

## CCXXXVIII.

## 1ª TORNATA DI SABATO 16 DICEMBRE 1916

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

## INDICE.

Pag.

Disegno di legge ( <i>Seguito della discussione</i> ):	
Protezione e assistenza degli invalidi della guerra . . . . .	11873
MANCINI . . . . .	11873
BIANCHI, <i>ministro</i> . . . . .	11877
ORLANDO V. E., <i>ministro</i> . . . . .	11880-87
CHIESA, <i>relatore</i> . . . . .	11880
MAFFI . . . . .	11886
I deputati Molina, Federzoni, Pietravalle, Maffi, Pavia e Mancini ritirano i loro ordini del giorno.	
Si approvano due ordini del giorno concordati tra Governo e Commissione e l'ordine del giorno Pavia . . . . .	
	1188-94-91
Discussione degli articoli:	
FEDERZONI . . . . .	11893
CHIESA, <i>relatore</i> . . . . .	11893
MAFFI . . . . .	11894
ORLANDO V. E., <i>ministro</i> . . . . .	11894
Comunicazioni della Presidenza . . . . .	
	11895
Si legge un telegramma della <i>Stefani</i> che annunzia una vittoria francese . . . . .	
	11895
Articoli:	
CANALINI . . . . .	11892-94-97-902-906-907
MODIGLIANI . . . . .	11894
MANCINI . . . . .	11895, 11904
BIANCHI, <i>ministro</i> . . . . .	11897
CHIESA, <i>relatore</i> . . . . .	11894-95-97, 11900-901-903-904
RAMPOLDI . . . . .	11896
CANNAVINA . . . . .	11897-902-907
CAYAZZA . . . . .	11899
SANDRINI . . . . .	11900-903
FEDERZONI . . . . .	11900
PIETRAVALLE . . . . .	11901
ORLANDO V. E., <i>ministro</i> . . . . .	11900-902-906
PAPARO . . . . .	11906
Si approvano gli articoli fino al 13.	
Si rimette ad altra seduta il seguito della discussione.	

## Seguito della discussione del disegno di legge: Protezione e assistenza degli invalidi della guerra.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Protezione e assistenza degli invalidi della guerra.

Proseguendo nello svolgimento degli ordini del giorno, è la volta di quello dell'onorevole Mancini, così concepito:

« La Camera, approvando il concetto informatore del disegno di legge, fa voti che si provveda con le garanzie dovute agli interessati e con unità di criteri all'accertamento delle cause d'invalidità; che sia sempre meglio organizzata l'assistenza medico-chirurgica immediata in zona di guerra e che non sia accresciuto ancora il numero degli invalidi per organica disposizione a causa della mancata selezione iniziale ».

Rinunzierò a chiedere se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati, ma mi rivolgo a lei, onorevole Mancini, perchè usi la massima sobrietà nello svolgerlo, poichè quello che soprattutto importa è di portare a fine questa discussione. (*Approvazioni*).

Parli, onorevole Mancini.

MANCINI. Onorevoli colleghi, accolgo ben volentieri l'invito che mi è rivolto dall'onorevole Marcora, che ha voluto personalmente presiedere le nostre adunanze per la discussione di questo disegno di legge, che rappresenta un dovere altissimo della Rappresentanza nazionale, per svolgere brevemente l'ordine del giorno che ho presentato; e la mia brevità sarà anche maggiore perchè, quantunque non in tutto con uguale spirito, alcune delle osservazioni di fatto, che io presenterò, sono state

La seduta comincia alle 10.5.

VALENZANI, *segretario*, legge il processo verbale della prima tornata di ieri.

(È approvato).

accennate da colleghi che mi hanno preceduto nella discussione.

Il primo punto del mio ordine del giorno si riferisce alle garanzie dovute agli invalidi ed alla unità di criteri necessaria nell'accertamento delle cause di invalidità. Questione molto grave, che deve essere esaminata, sia in rapporto agli interessi dello Stato, sia in rapporto agli interessi degli invalidi. Si riferisce a questo punto fondamentale l'emendamento da me proposto all'articolo 2, per il quale io chiedo che sia istituita una Commissione, un collegio sanitario che possa valutare debitamente le cause della invalidità. È necessario che non dimentichiamo, ho detto, che da un lato dobbiamo garantire gli interessi dei nostri militari contro il vizio d'origine spesso irrimediabile che possono avere le pratiche alle quali sono affidati vitali loro diritti, e dobbiamo d'altra parte custodire i diritti dello Stato sulla base della più obiettiva verità ed equità.

La necessità di evitare che pratiche, di così gravi conseguenze giuridiche ed economiche, siano viziate da un iniziale errore di accertamento delle condizioni sanitarie dei militari, la vediamo, si può dire, ogni giorno anche in questioni di minore importanza, ma che io vi ricordo sia per opportunità analogia, sia perchè non è inutile richiamare su di esse l'attenzione del Governo: quando militari di uno stesso reparto, su cui inferiscano le stesse malattie, tornano dal fronte, alcuni con l'attestazione di malattia contratta in servizio, altri con la dichiarazione opposta.

Posso citare un esempio preciso: dei malarici dei battaglioni che si trovano nella zona di Chioggia. Molti malarici hanno avuto l'indennità di convalescenza, altri in condizioni perfettamente identiche, della stessa compagnia, dello stesso plotone nulla hanno ottenuto perchè la pratica fu viziosa *ab origine*, sia per la diversità di criterio dei sanitari degli ospedali o dei comandanti di reparto, sia anche per colpa dei nostri stessi soldati, i quali, pur di tornare più sollecitamente alle loro case, non hanno posto mente alle conseguenze economiche e giuridiche delle notazioni apposte al foglio di via o alla *bassa* di ammissione ospitaliera.

Esempio questo di minore importanza; poichè quando si tratta di far dipendere da un attestato medico la concessione o il rifiuto della pensione a degli orfani, o quando si tratta di dar con esso fondamento a ri-

conoscimento di invalidità, io affermo che la gravità della cosa esige ben altre garanzie dalla dichiarazione dell'autorità sanitaria del luogo, come si limita a chiedere il disegno di legge, poichè nel dare il primo sostanziale fondamento di fatto ad una pratica di tanta importanza, occorre autorità inoppugnabile di organo, ponderatezza massima di giudizio.

Ed io mi dolgo che la dolorosa circostanza della morte del compianto amico Battelli mi abbia impedito di partecipare alla discussione generale del disegno di legge sugli orfani, perchè avrei voluto chiedere la revisione di molti giudizi sulla base dei quali vedove ed orfani hanno veduto negarsi il diritto al trattamento di pensione.

Vero è che purtroppo i nostri soldati, nostri contadini, specialmente, si stancano delle lunghe pratiche, e preferiscono nella loro adattabilità e tolleranza fare sacrifici anche dei loro diritti; ma è certo d'altra parte che il mancato riconoscimento delle giuste loro richieste non torna a beneficio della dignità e della fiducia nello Stato. Ma anche nell'interesse dello Stato si chiede la costituzione del Collegio sanitario, poichè, se vi sono pensioni o indennità ingiustamente negate, vi possono anche essere indennità e pensioni ingiustamente concesse. Noi tutti sappiamo che la provvida legge degli infortuni sul lavoro ha fatto sorgere anche la triste pianta dell'industria sugli infortuni; nè mancano nelle file del nostro esercito glorioso dei disgraziati, pochi per fortuna, che non vediamo assegnati ai reparti d'osservazione e di lì alle carceri militari per lesioni procuratesi, col marchio, spesso indelebile, dell'invalidità. Ma pur visitando questi reparti che dovrebbero accogliere esseri vili e colpevoli un dubbio stringe il cuore: se di questi sospettate lesioni voi non avrete accertato *ab initio* la causa e affiderete all'induzione se non al pessimismo o all'ottimismo individuale, il fissarla, correrete il rischio di condannare il colpevole coll'innocente.

Mi rivolgo pertanto all'autorità del ministro Bianchi, all'autorità di tutti i componenti della Commissione e specialmente all'onorevole relatore perchè considerino sulle mie osservazioni non giustifichino insieme un punto del mio ordine del giorno e gli emendamenti da me presentati a due articoli del disegno di legge.

Il secondo punto del mio ordine del giorno si riferisce alla necessità di meglio o

ganizzare l'assistenza chirurgica in zona di guerra.

**PRESIDENTE.** Onorevole Mancini, ciò non ha alcuna relazione col disegno di legge che stiamo discutendo!

**MANCINI.** Sarò brevissimo, onorevole Presidente. Ed ella vedrà che le mie osservazioni sono strettamente connesse con l'argomento del disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Non mi pare. Ella vuol parlare della assistenza chirurgica nella zona di guerra, ossia dei mezzi per diminuire il numero degli invalidi, ed invece il disegno di legge è fatto per coloro i quali siano già invalidi!

**MANCINI.** Dico dunque, e dimostro di essere rigidamente in argomento, che il presente disegno di legge non deve solo riparare le conseguenze fatali della guerra per il passato, ma attenuarle, per quanto si possa, per il presente e, dato il prosieguo della guerra, per l'avvenire. Dico che una parte di invalidi sono tali appunto perchè è mancata loro l'assistenza immediata nella zona di guerra. E ricordo quanto disse ieri autorevolmente il collega Bonardi.

Io non lo direi con la identica forma e forse, quantunque le sue intenzioni siano state certo nobili, non in tutto con l'identico spirito. Ricordo anche la nobile replica dell'onorevole ministro della guerra; è vero, e tutti lo sappiamo, che ai posti di medicazione sta e presta sollecite cure d'urgenza un medico solo, ma appunto per questo, un medico, un aiutante fors'anco, per i primi soccorsi basta; mentre sta di fatto che proprio a quei posti di medicazione, posti di grave rischio, si tenevano chirurghi valenti, usciti dalle nostre migliori cliniche, mentre nelle sezioni di sanità, dove conveniva operare, si trovavano i dentisti, gli psichiatri, incapaci di provvedere adeguatamente a tante e così molteplici necessità. Donde inevitabilmente il maggior sacrificio di vite umane, il maggior numero di mutilati.

Questi inconvenienti dolorosi non sono stati infrequenti, non per colpa di individui (ed al Corpo sanitario militare non può non volgersi senza commossa riconoscenza il nostro pensiero), ma per fretta o difetto di organizzazione, per forza di cose, se volete.

Ora l'esperienza ha insegnato ed è bene che continui ad insegnare; e dico che ha insegnato, perchè so bene che il felice rinnovato funzionamento degli Ispettorati e

delle Direzioni di sanità, e l'opera prestata in questo campo dall'autorevole ministro Bianchi, danno affidamento che queste deficienze, come sono state già in gran parte corrette, saranno tutte sanate, e non mancherà la debita vigilanza perchè non più si ripetano.

E vengo all'ultimo punto dell'ordine del giorno, per ricordare come sia possibile limitare il numero degli invalidi. Quando nelle visite dei consigli di leva, nelle rassegne degli ospedali militari si provveda ad una più diligente ed accurata selezione...

**PRESIDENTE.** Ma neanche questo ha relazione col disegno di legge in discussione!

**MANCINI.** Mi dispiace, onorevole Presidente, che ella creda così, perchè anche questa è questione che è strettamente connessa col disegno di legge.

E lo dimostra l'elenco, sia pure incompleto, che l'onorevole Chiesa ha riferito nella sua pregevolissima relazione sulla base dei dati fornitigli dal Ministero della guerra e dagli Ispettorati di sanità. Accenno ai tubercolosi, ai cardiaci, e, aggiungerei all'elenco, a coloro che sono colpiti da malattie mentali.

So bene che la materia è difficile, che bisogna guardarsi dal secondare quella sinistra operosità che taluno spiega, chiamando la scienza in aiuto della sua codardia, quella sinistra operosità intesa a sfuggire al compimento del proprio dovere verso la patria; so bene che in anime deboli può prevalere l'interesse individuale alla santità del dovere, e non condanno quindi, nelle intenzioni, i rigori e le diffidenze dei giudici militari. Ma ricordo che non mancano casi dolorosi di suicidio (e questi casi metteranno a prova l'equità e la pietà doverosa nel trattamento di pensione per le vedove e gli orfani) e chiedo che si adotti un criterio obbiettivo e preciso; chiedo, ad esempio, che quanti dimostrino di essere stati curati (e risulti da documenti inoppugnabili) in sanatori di tubercolosi o in manicomi o in case di salute per malattie organiche, di cui il germe latente può rigermogliare ad ogni occasione, non siano sottoposti alle fatiche e più che alle fatiche alle insidie della vita militare, ma possano compiere nella vita civile il loro dovere verso la patria.

La guarigione può esservi, ma guarigione più che altro apparente, tale da esigere una assiduità di cure che solo la famiglia può dare.

Una maggiore previdenza insomma ci vorrei, sicchè il numero degli invalidi, se debba ancora proseguire la guerra, come dovrà finchè non si assicuri una pace duratura fondata sul trionfo dei diritti nazionali ed umani per tutti i popoli e recida così le cause prime di nuove guerre, non sia accresciuto, per difetto di selezione iniziale, e lasciamo compiere alla grande selettiva, la guerra, una troppo triste missione.

Poche altre parole, ed avrò finito. Mi riferisco ad una questione di carattere generale che eccede l'obbietto del presente disegno di legge, che tocca anche quello degli orfani, i provvedimenti delle pensioni, tutto quanto attiene ad opere di beneficenza e di giustizia sociale.

Anche il nostro disegno di legge parla di ricchi e di poveri, e a chi non sia povero nega i benefici dell'assistenza.

Ma poichè la differenza fra ricchi e poveri è cosa troppo difficile a stabilirsi con netto confine, e conviene, oserei dire, che in materia di assistenza sociale, dove l'interesse e il diritto è dello Stato, non fosse fatta per nulla, o stabilita caso per caso in relazione ai fini sociali da raggiungere e alla proporzione dei mezzi individuali, io chiedo all'onorevole relatore che in quegli articoli del disegno di legge in cui si parla o si accenna a poveri e a ricchi non si intenda parlare di *poveri* nel senso stretto della parola, ma, direi, nel senso latino, di chi poco possiede, non già nulla, e in relazione, si intende, alle esigenze di quella rieducazione e riabilitazione che si vorrebbe e solo di rado si può affidare agli individui privatamente. Se il criterio di povertà sarà stabilito chiedendo all'agente delle imposte se l'invalido sia iscritto o no al catasto, se sia possessore di una sterile selva, di un oliveto insidiato dalla mosca olearia, di una povera casa rurale, di un piccolo esercizio che poco o nulla rende, voi avrete viziato, eluso, violato il concetto fondamentale e lo spirito della legge. (*Approvazioni*).

So bene che non è possibile formula diversa: la parola *poveri* deve apparire; ma io chiedo che dalla discussione appaia chiaro che, come già in materia analoga, in quella cioè dei sussidi e delle pensioni tante volte sottoposta alla nostra critica e alla nostra legittima esigenza di più larghi provvedimenti in favore dei piccoli proprietari e della piccola borghesia, il concetto di abbenza non sia inteso con irrisione.

Ho detto che la condizione economica deve essere valutata in relazione ai fini

della legge, ed aggiungo come sia pur pericoloso disinteressarci della rieducazione dei ricchi, anche se tali essi siano veramente.

La rieducazione dei ricchi e dei poveri noi dobbiamo farla nell'interesse sociale dobbiamo entro certi limiti esigerla; ed del resto verità troppo semplice ma non meno certa e spesso amara, che anche ricchi diventano facilmente poveri, e possono dolersi di quella mancata previdenza che si accompagna con la fortuna.

Obbligatoria dunque, entro certi limiti la massima riabilitazione fisica, ed obbligatoria, sia pur senza sanzione (chè sanzione non è possibile) la rieducazione o la nuova educazione dell'invalido. Problema complesso, in cui facile è il segnare le linee generali, difficile il fare. Credo però che si da sperarsi bene degli invalidi contadini, specialmente se si abbia cura di provvederli integrando la loro pratica, di quella preparazione tecnica agricola alla quale le nostre campagne sono disgraziatamente in gran parte restie. I nostri invalidi potranno in scuole agricole di semplice ordinamento, so che qualcuna già ne fiorisce, avere quell'educazione agraria che sta in rapporto strettissimo con la loro educazione pratica precedente, dimodochè, ritornati alle loro case, potranno essere prezioso strumento di miglioramento della nostra produzione: consiglieri venerati per i segni che porteranno nel loro corpo delle ferite gloriose e ricercati per la particolare competenza acquistata. È questa la forma di rieducazione più facile, ed io la raccomando vivamente.

LUZZATTI, *presidente della Commissione*. Per essa abbiamo fatto alcune proposte speciali.

PRESIDENTE. Onorevole Mancini, prego ancora una volta di rimanere nei limiti del suo ordine del giorno. Gli altri argomenti potrà trattarli quando darà ragione degli emendamenti che ha presentati.

MANCINI. Ho finito. La maggioranza dei nostri invalidi di guerra è data dalla classe dei contadini, e ad essa giustamente provvede l'articolo con cui i nostri mali si costituiscono piccoli proprietari. Così il contadino tornerà ben volentieri alla sua casa, al suo campicello accresciuto dal riconoscimento della Patria, vi tornerà con i veterani dell'antica Roma, ma non per dopo fraterne guerre civili e per munificenza elargizione dell'*imperator*, bensì dopo aver mentato la vita nelle guerre gloriose per

la libertà e per la pace sicura dei popoli, e per concorde volontà del Parlamento, il quale assolve così verso di essi il proprio compito di gratitudine nazionale e civile. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Avverto però che tuttora pervengono alla Presidenza numerose proposte di emendamenti, anche per semplici virgole, per semplici parole. Evidentemente gli onorevoli deputati ci avranno pensato durante la notte! (*Si ride*) Ma in tal modo sarà assai difficile far procedere speditamente la discussione di questo disegno di legge!

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro Bianchi.

**BIANCHI, ministro senza portafoglio.** — Ho domandato la parola per diradare alcuni dubbi e moderare in qualche modo la impressione alquanto penosa che ha lasciato il discorso dell'onorevole Bonardi ieri alla Camera.

Se l'onorevole Bonardi, che sono dolente di non vedere al suo banco, avesse assistito alla nostra discussione sulla mozione per i tubercolotici, non avrebbe lungamente discusso intorno a questo argomento, sollevando critiche molto severe su la funzione sanitaria al fronte e negli ospedali militari.

Di fatti egli sostenne quello che non è sostenibile, vale a dire che anche i deboli ed i predisposti alla tubercolosi debbano essere considerati non idonei al servizio militare.

Quando si tratti semplicemente di predisposti alla tubercolosi, noi abbiamo il dovere di affermare, desumendo ciò da quello che constatiamo, che molti di questi deboli migliorano con la vita all'aria libera, con la buona alimentazione e con la disciplina della vita militare. Per siffatte ragioni i semplici predisposti possono essere giudicati idonei al servizio militare.

Occorre certamente più senno clinico e senso più vibrante di responsabilità da parte dei medici, sia nella scelta degli uomini designati al servizio militare, sia di quelli che, essendo già in servizio, presentino per avventura i primi fenomeni di una possibile infezione tubercolare. Non dovrebbero essere considerati idonei quelli che furono per lo innanzi curati di un processo tubercolare, ovvero di pleurite, la quale spesso è di natura tubercolare.

Debbo scagionare anche il servizio sanitario dall'accusa di grande imprevidenza.

Nei primi tempi, evidentemente, questo servizio lasciò a desiderare, specialmente per essere stati destinati al fronte medici alla rinfusa purché avessero una laurea, cosa che si può anche intuire da tutti; ma è pur vero che i nostri medici, sebbene in numero non indifferente si specializzino, sono medici e chirurghi: la nostra laurea è mista, non ci sono lauree distinte di medicina e di chirurgia, e per quanto alcuni dei medici fossero meno idonei, avessero minore attitudine alla pratica della chirurgia, non pertanto non possono aver dimenticato completamente quello che hanno imparato nella scuola. Se errori sono stati commessi, codesti errori sono da ritenersi inevitabili perchè non era possibile, data la mancanza di un esatto censimento, nei primi mesi della guerra, quella selezione che era desiderabile seguendo la norma delle attitudini e della cultura di ciascun medico.

L'onorevole Maffi ha ricordato il numero grandissimo degli storpi, dei quali specialmente si occupa la legge, e sui quali molto si è anche indugiata la molto circostanziata e degna relazione dell'onorevole Chiesa.

Il numero di questi storpi cresce sempre più anche per una ragione di facile intuizione. Da una parte, è vero, si deve riconoscere un difetto nel servizio sanitario, perchè da principio non si era pensato all'intervento chirurgico per le suture dei nervi e per tutte quelle altre provvidenze chirurgiche e mediche che sono indicate in questi casi; da molti medici militari e civili non si pensò alla grande utilità della terapia fisica e specialmente della elettroterapia, ma è pur vero che ci sono stati Istituti che, fin da principio, hanno accolto questi storpi e li hanno curati sin dal luglio 1915.

Un'altra ragione del numero grande di storpi deriva pure dal fatto che le lesioni dei nervi si curano sì, ma a lunghissima scadenza. Per ottenere la riunione dei due monconi dei nervi o dei plessi lacerati da un proiettile, quando ciò sia possibile, occorrono 14, 15 e persino 18 mesi di cura, ed è naturale che codesti malati e storpi siano andati aumentando successivamente di numero.

Ma ciò non toglie che l'azione medica non sia stata in questi ultimi mesi convenientemente intensificata. Per siffatta ragione sono già stati istituiti dei centri neurologici e se ne trovano parecchi nel nostro paese, a Milano, a Pavia, e non ho

bisogno di ricordare quelli di San Carlo Borromeo a Pavia; quello dell' Ospedale Maggiore a Milano, nevropatologici universitari di Napoli, di Roma, di Pavia, di Catania destinati tutti alla cura degli storpi; e devo ricordare gli istituti speciali di terapia fisica, come quello del nostro onorevole Rindone a Catania, il quale prodiga gratuitamente le cure a circa duecento storpi al giorno, quello di Palermo il quale ne cura cinquecento; quello di Roma che ne cura trecento a trecentocinquanta e forse più; quelli di Napoli, citati nella relazione, e così via via in molte altre città, di modo che non mancano i mezzi di cura, non manca l'assistenza tecnica e cordiale a tutti gli storpi, che man mano andranno a diminuire, con le guarigioni che successivamente si andranno avverando, tenendo conto della lunga durata della cura della quale ho parlato.

Devo anche dichiarare che a queste cure vanno associate quelle balneari, di cui per fortuna l'Italia possiede numerose fonti, e stazioni come quelle di Casamicciola, di Salsomaggiore, di Acqui, di Abano ed altre. Anche per questa cura il numero degli storpi andrà sempre più diminuendo, tanto più quando questo servizio sarà meglio organizzato e saranno meglio utilizzate, come è da augurarsi, siffatte fonti di salute.

Nessuna preoccupazione per gli psicopatici. La relazione indica venticinque mila psicopatici.

CHIESA, *relatore*. Sono le cifre della Sanità.

BIANCHI, *ministro senza portafoglio*. Precisamente; sono i dati presentati dal Ministero della guerra. Ma ripeto nessuna preoccupazione per questo grande gruppo d'invalidi. Il 60 per cento sono già guariti o in via di guarigione, del rimanente 40 per cento, alcuni sono da ritenersi guaribili, altri sono simulatori, altri criminali, altri epilettici: tra questi ve ne sono di occasione, dei quali si occuperà la medicina legale a suo tempo, non molti quelli affetti da vere gravi psicopatie per le quali si dovè invocare l'applicazione della legge 1904, per cui anche i nevropsicopatici non graveranno, con quella enorme cifra, sul bilancio dello Stato.

Ieri l'onorevole Pavia ha sciolto un inno in forma elegantemente italica ai ciechi. Io devo raccomandare per l'avvenire l'educazione dei ciechi, perchè è vero quello che ha detto il collega Bonardi sulla rieducazione dei ciechi e della compensazione della cecità con gli altri sensi.

Sono stati ricordati l'onorevole Arc e l'onorevole Semmola i quali, posso esser testimone, dopo la perdita degli occhi, sentarono una efflorescenza intellettuale veramente sorprendente, un acume e particolarmente penetrante e la memoria colorita e fedele. Alcuni ciechi presentano una perfezione sorprendente di alcune funzioni mentali, come poche volte accade osservare in uomini normali.

Oltre di ciò, d'ordinario, si nota, giovani ciechi intelligenti, uno sviluppo del senso tattile, del senso muscolare e senso acustico, che fecero di molti di quelle personalità veramente elevate punto di vista mentale, e della coltura, sicchè poterono raggiungere una cospicua posizione sociale.

L'onorevole Semmola ha pubblicato una piccola memoria in cui parla della vita mentale, che egli esalta con un intimo sentimento di gioia, come se ciò lo compensasse della grande iattura. Certo è che il suo intelletto è così lucido che gli permette di partecipare intensamente e con alta dignità alla vita sociale, anche dopo che è diventato cieco.

Del resto vorrei ricordare quello che ho avuto modo di esaminare e di contare io stesso sui ciechi che ebbi opportunità di prendere ad argomento di studio. Tra questi è il Fabozzi, il celebre pianista, che fu ovunque applaudito per l'Europa. Egli ha acquistato tale una finezza di senso tattile e muscolare, così sviluppata è la memoria che basta che egli legga tattilmente uno spartito perchè lo interpreta meravigliosamente al piano. Si sa che il Fabozzi è cieco dall'età di due anni. È completamente cieco, possiede un meraviglioso intuito musicale. Io potrei ricordare altri ciechi che passano una sola volta la mano sopra una pagina di scrittura per i ciechi per la lettura tattile e imparano immediatamente ripetendo un periodo o una strofa alla stessa guisa che un pianista produce al piano uno spartito letto la prima volta con i polpastrelli delle dita.

Se qualcuno di voi volesse osservare fino a che punto è possibile l'educazione dei ciechi, io lo prego di visitare l'Istituto di Caravaggio diretto dal Martuscelli a Napoli, e là vedranno meraviglie dell'educazione dei ciechi. Tra gli altri c'è un cieco anche sordo, il quale è un torniere di precisione straordinaria, ed è diventato anche insegnante di tornio ad altri ciechi

la scuola dà risultati veramente sorprendenti.

In verità abbiamo pochi ciechi della nostra guerra, ma questi si possono educare. L'importante è che l'Opera nazionale adii a collocarli negli istituti, i quali si doperano con vera intelligenza, sulla guida della fisiologia e della pedagogia, alla educazione razionale dei ciechi, sviluppando applicando codesta legge di compenso, e cui risultati sono veramente promettenti anche per i ciechi della guerra; i quali, pur così infelici, mercè una buona educazione iventano molto meno infelici di quel che generalmente si crede.

Si è parlato delle deficienze chirurgiche. Mi consenta la Camera che io invii un saluto deferente ai chirurghi italiani, ed alle scuole di chirurgia italiane che sono veramente benemerite dell'attuale guerra, degne della massima lode e della piena riconoscenza della Camera italiana.

Quando si pensi al numero dei mutilati quali sono relativamente, proporzionalmente, assai meno numerosi in Italia che non in altri paesi (è inutile che io riporti e cifre, potete essere sicuri di questo che affermo per quello che sinora se ne sa), noi dobbiamo rivolgere un saluto reverente alla chirurgia italiana, la quale ha dato prove dell'alto grado di perfezione che ha raggiunto, di cui sono pruova i risultati veramente cospicui e degni della massima considerazione da parte del Parlamento italiano.

Io non debbo dimenticare l'opera chirurgica compiuta al fronte non solamente da alcuni chirurghi militari, ma da una fanfange di chirurghi civili che sono stati mobilitati; ed aggiungo che ve ne sono anche volontari. I colleghi sanno che vi sono state delle ambulanze private, intendo parlare in particolar modo di quella di Milano ed alcune altre che io ho trovato sul fronte, nella prossimità di Asiago e nelle vicinanze di Gorizia, dove si eseguivano le operazioni più difficili, con l'assistenza delle signore della Croce Rossa. Vada un plauso anche a questi valorosi chirurghi, a quelle nobili donne ed a quelle associazioni private che hanno così largamente contribuito per il buon esito della nostra guerra.

Permetta la Camera che ricordi un altro fatto. La relazione, là dove si occupa della protesi in generale ha taciuto della protesi facciale, io credo che abbia voluto tener presente anche questa varietà di protesi; ma è bene non rimangano dubbi.

Sono numerosissimi i feriti alla faccia. Bisogna andare a vedere nell'ospedale del Toppo ad Udine e in quello analogo di Bologna, per formarsi un concetto adeguato della perfezione tecnica che ha raggiunto la chirurgia italiana allo intento di ridonare la fisionomia a tutti i feriti della faccia. Codeste ferite asportando il naso, o una mascella e denti, e lacerando e muscoli e cute della faccia, lasciano deformità le quali vengono riparate quasi completamente sino al punto da ristabilire la fisionomia.

Chi può valutare il danno della integrità psico-fisica di questi disgraziati? Tutti intuiscono per quanto entri il senso estetico di sè nella formazione del carattere, e quanta sia la ripugnanza che destano le deformità della faccia. La nostra chirurgia ha ovviato questi danni.

Questi poveri feriti e mutilati della faccia hanno bisogno di apparecchi protetici dei quali il regolamento si dovrà necessariamente occupare perchè la legge non ne fa speciale menzione, mentre sono veri e compensi reintegratori delle personalità e noto il grande numero che abbiamo di codesti mutilati.

Un ultimo punto debbo trattare, ed avrò finito. Ed è la questione medico-legale. Io quasi aderirei al concetto dell'onorevole Mancini, se fosse espresso sotto altra forma; ma non debbo tacere il convincimento che occorra per l'applicazione di questa legge una Commissione sanitaria speciale, alla dipendenza dell'Opera nazionale, la quale deciderà tutte le questioni medico-legali che saranno sollevate in seguito da tutti gli interessati per ottenere i maggiori vantaggi dalla legge stessa.

Non si può fare alcun assegnamento sulla legge per gli infortuni, perchè questa legge, come testè diceva l'onorevole Mancini, anzichè riuscire di protezione al lavoro è divenuta un campo di frodi, di simulazioni e di litigi che durano degli anni per malattie per diverso meccanismo simulate, che si prolungano appunto fino a che durano i giudizi e scompaiono quando i sinistrati hanno conseguito il loro intento.

Per siffatta ragione si presenta evidente il bisogno di una Commissione che risolva inappellabilmente tutte le questioni che sorgeranno da parte degli interessati specialmente tra i nevropatici della guerra che vorranno far valere la loro malattia o invalidità per la pensione.

Non bastano dunque i soli medici militari; occorrono anche altre persone com-

petenti che assicurino l'esatta applicazione della legge.

L'onorevole Maffi ha sostenuto l'opportunità di istituire un centro statale per la cura e la rieducazione degli storpi ad esempio della Francia. Mi si permetta di affermare che l'Italia non ha nulla da imitare nè da invidiare agli altri Paesi, perchè il nostro ha sentito tutto intero il suo dovere, ed ha intuito anticipatamente nel suo complesso l'opera che ora la legge viene ad integrare e ad organizzare. I nostri Comitati locali hanno fatto tutto quello che era possibile ed hanno creato istituti veramente degni come nei più progrediti paesi. A Moncalieri, a Torino, a Palermo, a Milano, a Firenze, a Bologna, a Roma questi istituti funzionano egregiamente e rispondono completamente a tutte le esigenze imposte dalla scienza e da questa legge per i nostri mutilati.

Non mi resta quindi che inviare un saluto deferente di riconoscenza, a nome del Governo e della Camera, alle presidenze dei Comitati ed ai Comitati stessi che io per brevità non ho citato, per i sacrifici di denaro e di opera e per le amorevoli cure apprestate a tutela dei nostri soldati mutilati e per la organizzazione tecnica degli istituti di protesi.

Vada dunque a loro il nostro plauso e il nostro saluto. E con ciò chiudo il mio dire. (*Bene! Bravo! — Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole ministro dell'interno, la prego di dichiarare quale degli ordini del giorno ella accetta.

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*. Poichè credo che il più eloquente discorso a favore della legge sia il discorso più sobrio possibile (perchè il maggior servizio che si può rendere a questa causa è che la legge sia rapidamente approvata; e la conferma si ha considerando gli emendamenti presentati, che sono scarsi e che non toccano la sostanza della legge), dopo le cose dette con così alto senso di competenza, e direi di intima, vissuta conoscenza di questa questione, dal mio collega onorevole Leonardo Bianchi, credo di poter rinunciare alla parola in sede di discussione generale, e rimettermi a quanto dirà il relatore della Commissione, col quale intimo e perfetto è l'accordo: così cospicui ed apprezzabili sono stati i contributi che la Commissione ed il relatore hanno arrecato alla presente questione.

Io potrei limitarmi, come è dovere del Governo, a dire il mio pensiero sugli ordini

del giorno presentati, il che mi riservo fare dopo che il relatore avrà parlato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MAFFI. Onorevole Presidente, ho chiesto di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Il fatto personale verrà dopo. E poi lasci stare!... Che fatto personale vuole che ci sia?... Sono di diversa opinione, ecco tutto. Lei pensa una cosa sulla tubercolosi e l'onorevole ministro pensa un'altra; e forse gli ammalati sarebbero ben felici di non avere nè l'una nè l'altra!... (*Si ride*). Andiamo avanti!

Parli, onorevole relatore.

CHIESA, *relatore*. Credo di dover chiedere qualche momento alla Camera non di fare un discorso a favore del disegno legge, che sarebbe inutile, perchè questo progetto è nel cuore di tutti; ma per alcune spiegazioni possono essere utili per l'avvenire dell'Opera nazionale, su cui progetto stesso si incardina. Ecco perchè confido mi sia consentito di parlare.

Tutti sappiamo che di fronte a queste giovinezze ferite nella loro felicità noi non saremo mai abbastanza generosi, ed è il pensiero ispiratore del progetto (*Vive le provazioni*) progetto che non dobbiamo confondere colle dovute sanzioni pecuniarie. Questo disegno di legge ha per oggetto l'assistenza e la tutela degli invalidi: le provvidenze finanziarie, il costo pecuniario per questo infortunio terribile toccato al nostro soldato, sono e a sè, sono un problema sul quale non è stato male, indubbiamente, richiamare l'attenzione del Governo. Ci sono infatti norme contraddittorie, susseguitesi a diversa istanza; bisogna coordinarle, e bisogna che il Governo comprenda la necessità che il problema delle pensioni venga intierito presto davanti alla Camera. Tale raccomandazione debbo fare vivissima al Governo a nome della Commissione.

Ma, dopo questa premessa e limitata nostra discussione a quello che è il compito del disegno di legge, protezione ed assistenza, noi, nell'associarci al plauso direi a questa mirabile improvvisazione, che è quella dell'assistenza agli invalidi di guerra, sorta in tutte le nostre principali città d'Italia, così per la restaurazione fisica come per la restaurazione morale, dobbiamo domandarci: davanti a questa fioritura di iniziative private dove lo Stato limitarsi a sussidiarle, a sviluppare la federazione, a dare altro sin-

semplice aiuto? No, onorevole Molina, precisamente perchè per il concetto civile che non è beneficenza quella che si deve tributare all'invalido, ma un dovere nostro, ed è un diritto, da parte sua, l'aver tutta la tutela necessaria, noi dovevamo dare formazione, carattere e figura civile e di Stato a questa opera che deve presiedere alla assistenza degli invalidi di guerra. (*Vive approvazioni*).

E il miglior tributo di riconoscenza che noi diamo e dobbiamo dare ai Comitati e alle istituzioni locali fiorenti, sta in ciò che noi li erigiamo, insieme all'Opera nazionale, in Comitati di Stato, come funzionari dello Stato, che noi li chiamiamo a rappresentare la nazione nell'adempimento di quel dovere, cui essi hanno adempiuto finora come dovere di beneficenza, come spontaneo slancio di devozione civile. Ed ecco la ragione di mantenere l'Opera nazionale anche all'infuori della Federazione, la quale non è che una riunione amministrativa dei Comitati locali. Ecco la necessità di mantenerla, diversamente da ciò che si è fatto per gli orfani, specialmente per le funzioni particolari, che non sono regionali, ma spesso interregionali, per le diverse qualità delle assistenze necessarie, di taluni mezzi e di taluni specialisti per curare talune infermità, per la utilità di integrare veramente le deficienze che vi fossero per colpa di cose e di forme: tutto ciò deve indubbiamente persuadere coloro che avevano qualche dubbio sulla utilità di istituire l'Opera nazionale.

Nulla vede miracoli se non la miseria, dice nel *Re Lear* il grande poeta inglese; ebbene, noi dobbiamo riconoscerlo, miracolose furono le assistenze fin qui, ma tuttavia l'Opera nazionale era necessaria, per integrarne il compito sociale.

Nè io consento nel concetto espresso dall'onorevole Maffi che invece di un istituto autonomo, si dovesse fare un istituto ministeriale. Anzi mi ha meravigliato, perchè l'autonomia è uno dei cardini di una azione proficua.

Nè, d'altra parte, l'aria burocratica del Ministero degli interni sarebbe molto diversa da quella del Ministero del lavoro, al quale eventualmente l'onorevole Maffi credeva di poter attribuire la vigilanza su questa Opera nazionale. Sarà sempre l'aria della burocrazia. E fino a che il controllo sulle opere pie rimane al Ministero dell'interno, noi non possiamo e non potevamo dare la

missione di vigilare su quest'Opera ad altri che al Ministero dell'interno stesso. Ma, non chiuderla là dentro, nei meandri di palazzo Braschi o del palazzo di via Venti Settembre! Lasciamo che essa si sviluppi liberamente, pur tenendoci sopra l'occhio e la mano.

Neppure ho compreso come l'onorevole Rava potesse desiderare che la presidenza di quest'Opera fosse devoluta al ministro dell'interno, in tutt'altre faccende affaccendato. Cerchiamo che il presidente venga fuori dallo stesso Consiglio, che lo stesso Consiglio scelga un uomo operoso ed attivo. Basta l'opera di un uomo anche modesto, purchè coscienzioso ed attivo, per produrre un gran bene e fare fiorire tutti i sacrifici e tutti gli aiuti. (*Vive approvazioni*).

Dicevo: teniamoci sopra la mano. Ed ecco perchè due deputati e due senatori dovranno fare parte del Consiglio, come ne fanno parte quattro rappresentanti dei Ministri. Ho avuto però cura speciale (onorevole Maffi, voi avete sfondato una porta aperta) di indicare specialmente il Ministero del lavoro, quale competente a delegare i rappresentanti del Governo nel Consiglio d'amministrazione dell'Opera nazionale, perchè si tratta di assistere nel loro lavoro avvenire soprattutto questi nostri invalidi.

Ma è bene che vi siano anche i rappresentanti della Camera e del Senato, perchè formeranno il *trait-d'union* con le Camere legislative. Magari non serviranno ad altro; ma se l'Opera nazionale avrà necessità qualsiasi, essi verranno immediatamente al Governo e al Parlamento a richiedere che si soddisfino i bisogni di quest'Opera che noi vogliamo florida ed attiva e tale da potere adempiere tutti i suoi doveri.

E veda, onorevole Maffi, noi abbiamo chiamato a far parte del Consiglio anche una rappresentanza dei mutilati e degli invalidi.

MAFFI. Due su trentamila...

CHIESA, *relatore*. A me basta che possa giungere la loro voce, che essa giunga sinceramente, e semplicemente, che non siano stati dimenticati. Tocca a noi di adempiere al dovere di assisterli; non a loro di venire a mendicare l'assistenza!...

MAFFI. Ma due soli per trentamila è ridicolo!... (*Rumori*).

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*. E lei non è uno per settantamila?... (*Approvazioni — Ilarità*).

MAFFI. Ma non sparsi per tutta Italia.

CHIESA, *relatore*. Noi abbiamo voluto non la rappresentanza numerica nel Consiglio, ma la rappresentanza morale! (*Approvazioni*).

Certo quando l'onorevole Maffi domandava: Ma bastano i 4 mila letti delle Opere locali di assistenza, per gli 11 mila, i 12 mila, i 15 mila invalidi?... (Non ne sappiamo ancora esattamente il numero; forse la sanità militare avrà bisogno di precisare un po' meglio le sue cifre, i suoi dati statistici) io rispondo: non bastano; è appunto per questo che si crea l'Opera nazionale e che, con una saggiissima forma trovata dal presidente della Commissione d'accordo col Governo, abbiamo detto: ogni anno nel bilancio dell'interno sarà stanziata la somma di cui ci sarà bisogno. Per l'esercizio 1916-17 è un milione. Sarà insufficiente? Ed allora oltre le 500 mila lire che il Governo ha già dato col decreto luogotenenziale, oltre a questo milione, altro domanderemo ancora, e avremo, io confido, tutto quanto sarà necessario.

Certamente le singole iniziative locali hanno bisogno di essere aiutate e integrate. Nella relazione è detto che il Comitato di Roma rappresenta, ad esempio, la Sardegna e gli Abruzzi, e che il Comitato di Napoli rappresenta anche le Calabrie. Ma sappiamo tutto quello che occorre ancora laggiù! Conosciamo lo sforzo compiuto da Napoli. Se in qualche omissione siamo incorsi, e qualche opera di assistenza abbiamo dimenticato di elencare, con animo grato per tutto quello che esse hanno beneficato, facciamo ora doverosa ammenda.

Sappiamo quanto è stato fatto a Napoli dal marchese senatore Del Carretto, dal professore Pascale, dalla clinica che porta il vostro nome, onorevole Bianchi, dall'altra che si nomina dal nostro antico collega Rummo; sappiamo che il Comitato regionale sanitario irradiò le sue assistenze ai ciechi, agli storpi, ai mutilati, che del convalescenziario di San Raffaele e anche di Casamicciola ci si è giovati, assai più che nell'Alta Italia di Salsomaggiore, per le cure termali. Ma se Napoli ha ancora un numero di letti insufficiente, bisogna dire la verità: queste nostre provincie meridionali non hanno nè gli extra-profitti delle industrie, nè gli alti salari, nè gli esoneri delle nostre regioni, mentre danno generosamente eroicamente uomini, soldati; ebbene è necessario che lo Stato aiuti e provveda ciò che vi manca bene spesso, non per difetto di generosità, ma per impossibilità materiale. (*Vivissime e generali approvazioni*).

Ed io credo veramente che a Napoli debba sorgere un Istituto per gli invalidi delle provincie meridionali, per tutta quella povera gente che verrà anche dagli sperduti paesi della Basilicata e delle Calabrie, che troverà un asilo nell'antica capitale delle sue terre dopo essersi sacrificata per la patria una. (*Bravo! Benissimo!*)

PIETRAVALLE. Ed è perciò che del mezzo milione non è andato un soldo a Napoli! (*Commenti*).

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*. Onorevole Pietravalle, non posso accettare questo suo rimprovero. Il mezzo milione non è ancora stato distribuito interamente. Noi a mano a mano che abbiamo avuto le richieste, le abbiamo istruite: e quella di Napoli è in corso di istruttoria. Ella non è in diritto di dire che non si è fatto nulla per Napoli. (*Approvazioni*).

CHIESA, *relatore*. A Napoli, onorevole Pietravalle, si è fatto bene a rinnovare come ora si fece nell'opera di assistenza per gli invalidi; ma nel passato, per avere delle notizie, io ho dovuto telegrafare tre volte a quella presidenza e lo facevo non a nome mio, ma a nome della Commissione parlamentare che studiava il problema. Vede dunque, onorevole Pietravalle, che tal volta è difetto di uomini. (*Approvazioni*) Cambiate gli uomini e i propositi, e non mancheranno i mezzi! (*Approvazioni*).

Vanno dunque sorgendo tutte queste nuove iniziative dappertutto, e l'onorevole Pacetti perdonerà se nella relazione non ho menzionato Ancona, ora avviatasi all'assistenza dei suoi invalidi marchigiani, e perdonerà Perugia, che oggi però ricordo alla Camera con speciale compiacenza, perché ivi si è provveduto a indirizzare la rieducazione dell'invalido verso l'agricoltura. Si cerca cioè di portare questi nostri offesi della battaglia verso la pace della terra feconda, dove oblieranno la vita turbinosa della città, e troveranno nella quiete dei campi opimi quella pace del cuore di cui hanno tanto bisogno.

Bene ha fatto l'onorevole ministro Bianchi ad elogiare tutte le iniziative chirurgiche stomatologiche sorte per gli invalidi. Devo ricordare alla Camera quella della mia Milano, l'ospedale di Santa Corona, uno degli ultimi che visitai per incarico della Commissione, diretto dall'attivissimo professore Aldo Maggioni, presidente della Federazione stomatologica italiana. È veramente mirabile ciò che si è potuto colà ottenere, con mezzi relativamente limitati, in

fatto di apparecchi della protesi mascellare e facciale.

Ricordo anche il Comitato di Roma, presieduto dal nostro collega Federzoni, che provvede colla valida cooperazione dei professori Tamburini, Marchiafava, Ottolenghi, Giannelli agli invalidi non mutilati, quelli che si potrebbero chiamare gli invalidi incogniti, i tubercolosi, i sordi, i neuropatici; tutti costoro saranno ora debitamente assistiti quando sieno invalidi della guerra.

Il problema dell'assistenza ai tubercolosi è stato affacciato da alcuni oratori: ormai è riconosciuto anche dalla Sanità militare che la tubercolosi contratta in guerra è causa di pensione per l'invalidità.

Per ora le iniziative di assistenza anti-tubercolare sono appena all'inizio, ma non mancheranno neanche in questo campo. La Croce Rossa ha già stabilito un suo piccolo sanatorio a Bergeggi...

MAFFI. Venti ammalati finora!

CHIESA, *relatore*: È appena un principio, lo so, onorevole Maffi; ma appunto per questo facciamo la legge; io auguro che questi semi così gettati siano coltivati e diano onesti frutti; l'esservi già la piccola fioritura vuol dire che il bisogno è sentito e che vi si pensa.

Intanto a Roma con 50,000 lire si è iniziato il fondo per il sanatorio che deve essere intitolato a Cesare Battisti: si capisce che non si fa un sanatorio con 50 mila lire; ma l'Opera nazionale, che deve coordinare ed integrare, ci penserà. (*Interruzione del deputato Maffi*).

A Bologna si è testè bandito un concorso nazionale dall'istituto Rizzoli per la protesi della mano.

L'onorevole Bonardi con la sua alta autorità scientifica accennava ai problemi degli arti artificiali: non li hanno dimenticati nè il Governo, nè la Commissione. Anche chi era profano ha collaborato e doverosamente, perchè comprendeva benissimo che la questione degli arti è una delle questioni principali e più importanti per gli invalidi che ne bisognano.

Si affacciavano delle sorde ingordigie straniere ed il Governo, risoluto, per bocca del suo Presidente del Consiglio coadiuvato dall'onorevole Bianchi, e dalla nostra Commissione, ha tagliato nette ed ha disposto che le industrie nazionali già largamente sviluppate, a Bologna, ed a Milano, ed inizialmente ma attivamente in parecchie altre città, dovranno provvedere come già

provvedono gli apparecchi di protesi, che lo Stato deve dare ai suoi mutilati.

Certo, bisogna che la Sanità militare disponga amministrativamente per secondare rapidamente l'indirizzo dato al problema di queste forniture; l'Opera nazionale, che si istituisce, provvederà poi per le ulteriori assistenze in materia.

Un'altra iniziativa che riuscirà feconda è quella del Comitato di Firenze, presieduto dal nostro antico collega Incontri, colla quale si aiuteranno gli invalidi a realizzare parte della loro pensione là dove istituti pubblici non potrebbero intervenire e dove lo Stato tardasse. Vedete quindi quali e quante sieno svariate le iniziative del cuore per l'attività futura di coloro che fecero sacrificio di sé per il paese: dobbiamo congratularcene e dobbiamo aiutarle.

A proposito della fornitura degli arti artificiali, richiamo l'articolo 21 del nostro disegno di legge all'attenzione dell'onorevole Cavazza, il quale ha presentato un emendamento che potrà abbandonare senza discussione, quando avverta che il criterio seguito nella fornitura delle protesi necessarie agli invalidi della guerra è questo: l'Amministrazione militare, appunto perchè l'invalido appena ha bisogno di questa fornitura è ancora soldato, lo provvede dell'apparecchio provvisorio, per esempio, del cosiddetto fittone o pilone, che è un apparecchio di lavoro utilissimo, spesso più dell'altro, che giova per lo più come apparenza; poi, sempre la stessa Amministrazione militare, gli fornisce l'apparecchio definitivo; uno solo. Non può l'Amministrazione militare fare di più, perchè dovrebbe tener dietro alle necessità successive del congedato. Questa seconda funzione, e cioè riparazione, manutenzione, sostituzione degli apparecchi tutti di protesi comprese beninteso quelle facciali, che hanno bisogno di più frequenti innovazioni, l'assume l'Opera nazionale.

L'Opera nazionale sarà in ciò coadiuvata dai suoi Comitati locali, che, eretti a rappresentanti dello Stato dalla nostra legge, sapranno generosamente provvedere a questo riguardo. È un debito di quelli su cui non si può neanche discutere; si paga e ciò vita natural durante dell'invalido poichè sono i nostri figlioli, i nostri più cari figlioli, a cui si deve largamente provvedere.

Ma di fronte a questo obbligo sacrosanto il disegno di legge prescrive una obbligatorietà per i nostri invalidi, e quella della

rieducazione per coloro che ne sono suscettibili: tale obbligatorietà abbiamo espressa in una frase che suona nell'articolo 15 come una benevola costrizione; noi domandiamo che, sempre che l'autorità sanitaria riconosca la possibilità di rieducare un invalido, lo faccia passare per un periodo limitato, non oltre i tre mesi, in un istituto di rieducazione.

Non si tratta, come ha detto l'onorevole Maffi, di obbligo coatto: gli è che questi poveri mutilati di solito vorrebbero abbandonare immediatamente l'ospedale o il luogo di cura per rientrare nella loro famiglia. Ora questo è giusto e vi provvede il disegno di legge accordando tutte le licenze possibili. Vadano essi a rivedere la loro famiglia, e a riconfortarsi negli affetti famigliari. Ma poi bisogna esercitare questa coercizione nell'interesse dell'invalido come nell'interesse della collettività: è l'opinione di tutti i sanitari dirigenti istituzioni di invalidi: non bisogna lasciare gli invalidi nella loro disperazione, nella loro atonia: bisogna invece dar loro nuovo vigore e nuova forza: bisogna dire all'invalido: tenta, prova, forzati e riavrà tu pure il sorriso che dà la gioia di un lavoro compiuto e ti sarà aperta di nuovo la vita e la società. (*Interruzioni*).

Quest'obbligo, ristretto, come ho detto, ad un periodo di tre mesi, durante i quali la famiglia dell'invalido sarà debitamente assistita, creda pure l'onorevole Maffi, sarà rigeneratore: visitate gli stabilimenti della generosità civile, non uno dei dirigenti di questi istituti mancherà di dirvi che è necessaria la sanzione dell'obbligatorietà.

Si dice: è un obbligo, una sanzione civile che non ha sanzione penale... (*Interruzione del deputato Maffi*).

Orbene, esso rimane stabilito come un obbligo che noi scrivemmo nella forma più mite, come si addice ai feriti della nostra guerra. Dovranno tutti passare per gli istituti di rieducazione. È la pianta di fico infertile che, di fronte alla pianta di fico fruttifera, produrrà essa pure i suoi frutti.

Ma abbiamo voluto che questa obbligatorietà avesse per compenso un'altra disposizione nel disegno di legge, la intangibilità della pensione: per nessun motivo si potrà manomettere: guai a chi la tocca! Al decreto del 12 novembre scorso, l'onorevole Rampoldi ha trovato, da buon sanitario, il rimedio sovrano: qualunque disposizione

contraria alla presente legge si ritiene abrogata.

Ciò riteniamo indispensabile di fronte a una qualsiasi minaccia di revisione delle pensioni agli invalidi. Ora essi hanno pagato di persona, e debbono avere, senza lontane minacce, la sicurezza della loro pensione. Se essi potranno riconquistare capacità di lavoro, tanto meglio: tale lavoro dovrà essere retribuito per se stesso, a parte del diritto già conquistato col sacrificio.

Il tesoro ha fatto una avara osservazione concernente gli ufficiali. Come? se essi saranno, come dice il progetto, anche se invalidi, essere riammessi in servizio, potranno ricevere sempre la pensione o il soldo alle stipendio? Sì, o signori, perchè se un pensionato, invece che tornare ad un impiego di Stato, andasse a coprire un impiego privato, avrebbe pur diritto alla distribuzione di questo e alla pensione liquidata.

La scarsa pensione, che può dare lo Stato è la tenue ricompensa dell'azione eroica compiuta; la retribuzione dell'ulteriore lavoro è un'altra cosa, e nessuno può guardarsi con occhio invidioso.

Dirò di più: il nostro illustre Presidente della sottocommissione, generale Pistone che ha sempre amorevolmente curato, prima della guerra, queste questioni delle pensioni, mi diceva un momento e lo ripeto con quella autorità che deriva da lui: se gli organi amministrativi, la Camera dei conti specialmente, sono stati fin qui così villosi, taccagni, difficili per riconoscere le malattie e le lesioni derivanti da causa di servizio, oggi occorre diverso indirizzo alla generosità.

Se il comandante della nostra *Legione da Vinci*, ustionato al petto, fosse morto seguito a polmonite, probabilmente la Camera dei conti investita del suo caso avrebbe contestato: ebbene non deve esser più così.

ARCA. Bisogna dirlo anche alle autorità militari.

CHIESA, relatore. Certamente. Quei signori invitino a accogliere le autorità interessate, le autorità sanitarie vigilino perchè non si commettano abusi.

Queste autorità sanitarie meritano fin tanto, qui dalla Camera, largo plauso per le loro opere di sacrificio e di abnegazione. Ne ho viste nella zona di Plava, curare feriti per 72 ore consecutive, prendendo pena qualche piccolo sostentamento. Le autorità militari sanitarie che risiedono in Roma pensino a quelli che con sacrificio

abnegazione danno tutta la loro opera nella zona di guerra; accettino frattanto l'invito che viene loro dalla Camera e dal paese di essere larghe e generose.

Questa opera di abnegazione delle autorità sanitarie ha molte volte salvato la vita risparmiando una mutilazione ai nostri soldati: in definitiva ha risparmiato carichi di dolore e anche carico di pensioni al tesoro dello Stato.

A proposito dei rilievi fatti dal collega, onorevole professore, Bonardi, circa gli arruolamenti, io ritengo che le necessità della guerra non devono far dimenticare che nell'esercito hanno da trovare posto soltanto i giovani validi veramente, perchè altrimenti alle nostre centurie troveremmo, per deficienza fisica, ammessi nell'arruolamento il 30 o 40 per cento di malati nel momento delle opere febbrili; saranno soldati che costano e che non rendono. Si possono anche provare i criteri della sanità militare anziché di arruolare chi manchi d'un occhio o di due dita, ma bisogna essere rigorosi per l'esame dello stato fisico complessivo, perchè è necessario avere nell'esercito gente che sappia davvero fare il soldato, lasciando a casa i più deboli che potranno anch'essi fare altro lavoro utile.

Se lo Stato seguirà questi criteri di generosità, non mancherà di provvedere certamente ai ciechi, assecondando l'onorevole Cavazza, che ha parlato con tanto slancio di cuore, ed ai cui voti Commissione e relatore associano con entusiasmo.

Potremo allora adempiere al voto espresso dal Congresso della Federazione per l'assistenza degli invalidi, testè tenuto in Roma, di volgarizzare questa legge fra i nostri soldati sul fronte, ciò ben inteso a patto che le disposizioni di essa sieno rispondenti alle intenzioni e alla volontà della Camera che vuole vestite di generosità solenne.

Un accenno devo alle osservazioni fatte dagli onorevoli Molina e Rava, relativamente alle cattedre di ortopedia. Non credo il caso di rendere obbligatoria questa materia in tutte le Università del Regno: credo sieno sufficienti le quattro esistenti quando esse siano messe in grado di provvedere all'insegnamento.

A questo proposito voglio ricordare che il governo ebbe per un momento la visione di questa necessità. L'onorevole Credaro con progetto speciale aveva provveduto particolarmente alla dotazione necessaria per la cattedra di ortopedia e di traumatologia in Sicilia. Il progetto giunse fino al Consiglio dei

ministri, ma il ministro del tesoro del tempo pose il duro veto e il progetto non poté venire alla Camera.

Non vedo presente il rappresentante del Tesoro; ma c'è il ministro delle finanze. Ella deve insistere, onorevole ministro, presso il suo collega a questo riguardo. La guerra purtroppo costa dei miliardi; non diventiamo spilorci dove è necessario essere generosi ed equi, generosamente equi.

La Commissione ha cercato di dare quanto più possibile contenuto sociale alla legge. Sono pochi articoli aggiunti al progetto iniziale. Ed avremmo voluto farne anche di più e la guida non ci mancava nell'illustre maestro che presiedette ai lavori della vostra Commissione, se lo scrupolo di rendere manchevole il sostentamento della vita degli invalidi della guerra, lasciando loro realizzare troppo facilmente la pensione, non ci avesse trattenuto nelle proposte.

Abbiamo mantenuto però quella relativa alla piccola proprietà; il fondo rustico e la casa popolare potranno acquisirsi dall'invalido; la Commissione accetta l'emendamento dell'onorevole Cavazza, che alla parola « acquisto » vuole aggiungere anche « fabbricazione » di casa popolare.

Sarà questo un principio sicuro, mentre spesso volte le grandi leggi, le grandi disposizioni, le complesse soluzioni di problemi riescono più difficili che non le piccole, semplici, provvide ed immediate risoluzioni.

Oltre alla piccola proprietà, abbiamo provveduto per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro degli invalidi ritornati all'opera attiva.

Sono provvidenze che in altri paesi si trovano ancora allo stato di progetto: noi concretiamo.

È vero che il ministro del tesoro, al quale domandammo consiglio, perchè quello che abbiamo fatto non è che il risultato del consiglio dei nostri colleghi e del Governo, diceva che la formazione della piccola proprietà lavoratrice ha il voto delle nostre anime; ma aggiungeva: le garanzie che si introdurranno nelle disposizioni regolamentari saranno atte ad impedire che la concessione stessa dia luogo ad abusi e a non creare un malessere anzichè il benessere e la pace sociale augurata.

Noi abbiamo fede, noi non abbandoneremo la legge qui, e non dubitate, onorevole ministro dell'interno, che nel regolamento che andrete a fare vi seguiremo...

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*.  
Tanto meglio!

CHIESA, *relatore*. ... perchè non lasceremo che si abbia a turbare l'armonia della legge e desideriamo che il regolamento abbia ad integrarla con pratiche disposizioni.

Siamo sicuri che farete questo, come una necessità doverosa, ed in questo troverete la collaborazione di tutti.

E qui domandiamo (ecco il perchè dell'ordine del giorno che viene sottoposto al voto della Camera) che sia compilata la statistica degli invalidi e con questo, onorevole Maffi, noi seguiremo gli invalidi, anche quelli che sono tornati a casa senza le provvidenze necessarie: l'emendamento dell'onorevole Molina, che Governo e Commissione accettano, sancisce che le assistenze saranno date anche a coloro che sono stati congedati.

Quando sarà compilata, ed è possibile compilarla, la statistica di tutti i congedati per riforma, e di quelli che vanno man mano congedandosi, questo schedario sarà veramente un albo sacro per cui la patria troverà nell'Opera nazionale la sicura assistenza per tutti gli invalidi della guerra.

Questo è quello che auguriamo con animo commosso.

E vorrei che neppure l'errore dei quattro voti che ci fu ieri per la legge sugli orfani, vi fosse oggi per la legge sugli invalidi! (*Bene! Bravo!*)

Ricordatevi, nel momento in cui date il vostro voto, che noi abbiamo visto negli istituti quei gloriosi della brigata Spezia dalle mostre azzurre nere, abbiamo visto quelli delle mostre gialle della brigata Casale, gloriosi mutilati di uno o due arti, e quando dicevamo loro: dove avete perduto il vostro braccio, la vostra gamba? rispondevano: al Podgora, al Peuma, al Sabotino. Orbene, queste terre, queste colline, sono nostre e presidiano la nostra avanzata! Essi sorridevano rispondendoci che erano contenti del loro sacrificio. Ebbene, il loro sorriso permanga sulle loro labbra colle sane provvidenze di questa legge! (*Vivissime approvazioni*). E come Roma al suo mutilato bersagliere Enrico Toti eleva il monumento popolare della gloria, noi eleviamo con la nostra legge un monumento di dignità e di gratitudine ai nostri invalidi della guerra nazionale. (*Vivissime e generali approvazioni — Applausi — Moltissimi deputati si congratulano con l'onorevole relatore*).

PRESIDENTE. L'onorevole Maffi ha chiesto di parlare per fatto personale. Badi, onorevole Maffi, che se si tratta d'una variante di opinione, non è fatto personale. Se poi hanno travisato il suo pensiero, lo spieghi pure, ma procuri di essere breve.

Dica dunque in che cosa consiste il fatto personale.

MAFFI. L'onorevole Bianchi mi ha attribuito il pensiero e l'intenzione di volere statizzare gli istituti di cura, di protesi e di rieducazione. Io non ho detto ciò. Questo non comprenderci è la conseguenza del metodo affrettato e perciò farraginoso di questa discussione.

La preoccupazione di varare una legge ha soppresso il desiderio doveroso di meditare una legge, quasi che dopo un anno e mezzo di guerra i soldati possano aver danno dal protrarsi della discussione per due giorni.

PRESIDENTE. Sono già tre giorni che si discute. Desidera ella forse che la legge non si vari?

MAFFI. Io non vorrei che si varasse una legge troppo imperfetta.

PRESIDENTE. Venga dunque al fatto personale.

MAFFI. Io ho diritto di chiarire il mio pensiero. Ho detto essere pericoloso affidare a un'opera a tipo benefico gli interessi di una massa umana, cui lo Stato dà annualmente decine di milioni, per confonderla con gli istituti benefici che devono subire la tutela e che a quegli stessi uomini danno soltanto il reddito di alcune centinaia di migliaia di lire. Ho rilevato in secondo luogo che al Consiglio dell'Opera sono assegnate mansioni gratuite; ho rilevato che non sono designati gli organismi burocratici, ma che questi saranno indispensabili al funzionamento, di guisa che si creerà un nuovo Ministero autonomo e non responsabile; ho dichiarato che lo spirito di collaborazione dell'Opera turba il controllo e lo annulla...

PRESIDENTE. Ma l'onorevole Bianchi non ha detto niente contro tutto questo.

Ella vuol ripetere le sue dichiarazioni ma la Camera le conosce già. Non si può parlare due volte sullo stesso argomento.

MAFFI. Ho voluto invece chiarire che stimerei più utile l'istituzione di regolare un ufficio statale coordinatore che fosse eventualmente sussidiato da un'Opera con funzioni non amministrative, ma di controllo, di vigilanza e di consulenza. Ad ogni modo si potrà riparlarne a lungo sul

l'articolo 1º senza la preoccupazione del tempo.

**PRESIDENTE.** Questo non è fatto personale.

**MAFFI.** Avevo già finito.

**PRESIDENTE.** Però è un vero abuso.

Onorevole ministro, la prego di non rispondere a nessun fatto personale, e di dichiarare soltanto quali ordini del giorno ella accetta.

**ORLANDO V. E., ministro dell'interno.** Degli ordini del giorno accetto quello della Commissione.

Quanto all'ordine del giorno dell'onorevole Molina, per la prima parte siamo interamente d'accordo, ed io credo che egli non servirebbe alla causa, che giustamente ha sostenuta, qualora insistesse per l'approvazione di questa parte del suo ordine del giorno. Perchè, l'onorevole Molina si preoccupa, ed a ragione, che le provvidenze sieno estese ai militari comunque invalidi, anche se inviati in congedo assoluto. Ora in questo siamo perfettamente di accordo; ma, secondo me, quando nell'articolo secondo della legge si considerano invalidi, agli effetti dell'articolo primo della legge stessa, i militari e tutti coloro, quindi anche se in congedo assoluto, che sono diventati inabili in dipendenza dello stato di guerra, e l'articolo non distingue tra quelli che sono o no in congedo assoluto, bisogna riconoscere come sia inutile il dichiararlo in un ordine del giorno.

Quanto al numero 2 di rendere l'ortopedia e la traumatologia materie obbligatorie, se ne è discusso in questa Camera, e me ne riferisco a quanto hanno detto altri oratori: il collega Rava, ricordo, ed ora anche, nella sua brillante orazione, l'onorevole Chiesa. È, certo, utile che questi insegnamenti vi siano, ed anche più desiderabile che siano muniti di tutti i mezzi di studio che occorrono, ma non istituamo altre 34 cattedre!

**MOLINA.** Ho detto nelle principali città.

**ORLANDO V. E., ministro dell'interno.** Ha detto nelle Università. Comunque, siamo d'accordo nel concetto, e con queste dichiarazioni, confido che l'onorevole Molina vorrà ritirare il suo ordine del giorno.

L'onorevole Federzoni...

**PRESIDENTE.** Non ha svolto il suo ordine del giorno, lo ha ritirato.

**FEDERZONI.** No, non lo ho ritirato.

**PRESIDENTE.** Lei non c'era.

**ORLANDO V. E., ministro dell'interno.** All'onorevole Federzoni risponderò che il concetto che afferma nell'ordine del giorno rientra, secondo me, nel sistema accolto dal disegno di legge, che stiamo per approvare; poichè il disegno di legge vuole appunto che queste iniziative veramente provvide, perchè il paese ha fatto miracoli in questa materia, (e quando l'on. Maffi parlava di preferenza da dare alla burocrazia invece che alla iniziativa privata, avrei voluto che egli avesse visitato con me alcuni di questi istituti, dove con nulla, si può dire, e dal nulla l'iniziativa privata ha fatto dei veri miracoli) (*Vive approvazioni*), il disegno di legge - dicevo - vuole che queste iniziative vadano rispettate. Ciò è nell'intento della Commissione, e corrisponde al concetto generale del disegno di legge.

L'onorevole Pietravalle ha toccato un punto che fu trattato da parecchi oratori: dall'onorevole Molina, dall'onorevole Rava, dall'onorevole Maffi. L'argomento grave, quello della pensione collaterale al disegno di legge, non rientra nella cerchia delle materie, che la legge disciplina. Riconosco, però, che ha connessione così intima che si spiega...

**RAVA.** Dice che provvederà il regolamento.

**ORLANDO V. E., ministro dell'interno.** ...come gli oratori se ne siano occupati. Ora io credo che l'articolo 22 del decreto luogotenenziale 22 novembre 1916 non meriti le critiche che gli sono state rivolte, e che anzi meriti plauso. È necessario che una spiegazione di quest'articolo 22 venga da questo banco; e con la spiegazione che ne darò, l'onorevole Pietravalle - spero - s'indurrà a ritirare il suo ordine del giorno.

Sorpasso, quindi, sulla pregiudiziale che non è questo il luogo per deliberare sulla materia delle pensioni. Ma l'articolo 22 dice:

« Con regolamento da approvarsi con successivo Nostro decreto, sopra proposta del ministro del tesoro, di concerto coi ministri competenti, saranno determinate le categorie d'infermità per i militari mutilati o invalidi a causa della guerra o di altri eventi di servizio, in base al grado della loro inabilità a proficuo lavoro e verranno stabilite le tabelle delle pensioni o degli assegni temporanei ad essi spettanti, nonchè le norme relative alla reversibilità delle pensioni stesse.

« Ferme restando le liquidazioni anteriori alla data del presente decreto, le altre pensioni, che fossero conferite ai militari suindicati, fino all'entrata in vigore del predetto regolamento, saranno soggette a revisione nel termine di due anni, secondo le disposizioni da approvarsi col regolamento medesimo ».

Se consideriamo questo articolo nel suo spirito e non nella lettera, vediamo che esso è stato mosso appunto da quegli intenti, a cui si sono ispirati gli onorevoli Federzoni, Rava e gli altri che hanno parlato. L'intento, cioè, di allargare, di estendere, di rendere le varie classi di malattie, ai fini delle pensioni, meglio coordinate tecnicamente. Questo il Governo intende fare; e personalmente aggiungo che va tenuto anche conto di quelle giuste considerazioni esposte dall'onorevole Maffi, quando diceva che la mancanza di un arto non va considerata come qualche cosa di assoluto ai fini degli effetti economici, ma in relazione all'attività economica che il mutilato esercitava. Per me, ad esempio, perderei più volentieri le due braccia che la voce, perchè se mi si togliesse la voce, non avrei più ragion di essere. Questo articolo manifesta, insomma, l'intendimento del Governo di una revisione nel senso desiderato dall'onorevole Pietravalle e dagli altri onorevoli nostri colleghi.

C'è, dunque, qualche cosa di più della dichiarazione di accoglimento di una raccomandazione; c'è un atto di Governo, da me spiegato, che conferma l'intento di coloro che hanno parlato. Potrà essere sufficiente o non sufficiente quello che si farà: questa è un'altra questione e il Parlamento è sempre sovrano di fare ciò che crede; ma, certo, l'intendimento del Governo è quello di migliorare, dal lato economico e tecnico, queste disposizioni, le quali sono state riconosciute insufficienti.

Io debbo poi rimuovere un dubbio manifestato dall'onorevole Rava per ciò che riguarda il capoverso. Anche qui la questione della lettera viene in urto con lo spirito, e lo spirito può essere rivelato da chi concorse nell'opera.

L'onorevole Rava giustamente osserva che questo capoverso, il quale accenna ad una revisione della pensione assegnata, può alimentare quella specie di diffidenza, che è purtroppo in tutti i mutilati; e, cioè, che la rieducazione, il miglioramento generale del loro stato, che si connette appunto con le provvidenze stesse, possa avere effetto di

diminuire la pensione. Purtroppo, questa diffidenza c'è ed io ricordo che, visitando l'istituto di Palermo, feci delle dichiarazioni a quei soldati, per eliminare quel sentimento; ma le mie parole non bastarono. Dovetti tornare a Roma e, d'accordo col Comitato, ho fatto scrivere una lettera dal mio collega del tesoro, con la quale si confermano esplicitamente gli affidamenti da me dati, e questa lettera fu dal Comitato, davvero benemerito, che dirige quell'istituto, messa in un quadro, perchè tutti potessero averne cognizione.

Ora quando si dice: « ferme restando le liquidazioni anteriori alla data del presente decreto, le altre pensioni che fossero conferite ai militari suindicati, saranno soggette a revisione » assicuro l'onorevole Rava che è una revisione a favore, appunto perchè l'intendimento dell'articolo 1° è di estendere...

MOLINA. Ne ho parlato io di questo, perchè il decreto luogotenenziale dice tassativamente: « ferme restando le liquidazioni anteriori alla presente legge, le altre pensioni ecc. ecc. saranno soggette a revisione nel termine di due anni ». È quindi legittimo il dubbio che la ottenuta riabilitazione al lavoro faccia revocare la concessa pensione.

PRESIDENTE. Onorevole Molina, ella non ha facoltà di parlare.

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*. Lo nego recisamente, onorevole Molina: il capoverso non dice questo, e valeva la pena che fosse chiarito alla Camera. Che se non fosse così, il capoverso sarebbe irrisorio; e l'onorevole Molina manifesta quel medesimo sospetto che hanno avuto i mutilati.

CHIESA, *relatore*. A Villa Mirafiori ci sono dei mutilati che la pensano così. E perciò è molto opportuna la sua dichiarazione, onorevole ministro.

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*. Dichiaro alla Camera (ciò non sarebbe neppure materia di competenza mia e avrei potuto esimersene senz'altro; ma siccome vi ho portato un contributo personale, come soglio fare nei limiti delle mie forze, posso dare questa assicurazione) dichiaro, adunque, che non è questo il pensiero del capoverso. Posso, magari, consentire che se si fosse potuta prevedere la cosa sotto questo punto di vista, si sarebbe potuto fare a meno del capoverso stesso. Ma l'intento è diverso: siccome si fa una revisione, dice la prima parte dell'articolo (revisione a favore di questi mutilati, nel senso estensivo della

legge) si è voluto riservare a coloro, la cui liquidazione è in corso, e per cui si poteva fare la questione della retroattività o meno della disposizione, si è voluto riservare la possibilità di vedere aumentata, ma non diminuita, la pensione.

Tutto ciò non ha a che veder nulla con la rieducazione.

CHIESA, *relatore*. Nel regolamento lo potete dire.

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*. Sotto quest'aspetto, faceva un'osservazione molto giusta un oratore, che credo l'onorevole Maffi.

Va distinto lo stato dell'ammalato e del ferito con la cura clinicamente chiusa, dalla questione della rieducazione. Sono due cose perfettamente diverse.

Si capisce che, durante il periodo della cura, può dirsi che tutti i malati sono invalidi: anche chi non abbia che una lieve influenza, durate le ventiquattro ore della febbre a 40 gradi, è un invalido; ciò si comprende; ma, appena guarisce, riacquista tutta la sua capacità.

Per questo caso nostro particolare, la stessa distinzione intuitiva si riafferma: cioè a dire, a cura clinica definita, si stabilisce la categoria. La rieducazione, tutto quello che si può riacquistare di attività umana, è qualche cosa di distinto che non ha, e non deve avere, alcuna influenza sulla pensione.

Quanto all'ordine del giorno dell'onorevole Maffi, è evidente che io non lo posso accettare, neppure come raccomandazione. Questo è davvero un ordine del giorno che si mette contro il sistema della legge, e quindi io lo debbo necessariamente respingere. Le ragioni non le ripeterò, perchè le ha dette brillantemente l'onorevole Chiesa.

Io mi sono sino ad un certo punto confortato della difesa della burocrazia fatta dall'onorevole Maffi; ma qui entra davvero il «sino ad un certo punto». Il burocratizzare tutto, non risponde certamente ai miei desideri, nè alla mia tendenza politica; questa è una vera questione di tendenza. Ritengo che l'onorevole Maffi con la sua proposta rimane fedele ai principi del partito socialista; ma ricordo pure le critiche fatte a questi principi. E, invero, si è detto che il giorno in cui il socialismo fosse applicato, la umanità valida si dividerebbe in due grandi metà: una metà di ispezionati e una metà di ispettori. L'onorevole Maffi, infatti, desiderava la creazione di molteplici ispettori. (*Interruzioni*).

Non è fatto personale il mio, onorevole Maffi...

MAFFI. Siamo in un periodo di imboscamenti.

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*. Cosa c'entra?

Finalmente, l'ordine del giorno dell'onorevole Mancini, come raccomandazione si può accettare; ed io lo accetto come tale: siccome vi consente, non insisto oltre.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno dell'onorevole Pavia, il calore della eloquenza con cui egli lo ha svolto e il consenso con cui ha trascinato dietro di sé la Camera indicano che le cose da lui dette hanno realmente una rispondenza nel sentimento comune. Io non potrei, per lealtà debbo dichiararlo, non potrei con l'accogliere il suo ordine del giorno accettarne (come suol dirsi con frase curiale) la motivazione. Posso accettarne bensì la conclusione, non però tutte le motivazioni; poichè, in tal caso, prenderei degl'impegni che sfuggono alla mia competenza.

Ma in quanto l'onorevole Pavia, nel suo ordine del giorno, ha specificatamente accennato al modo di venire in aiuto ai poveri ciechi, io affermo che a speciali e più larghe concessioni, certamente, si verrà nel modo che si riterrà più opportuno. Ora in questa forma l'ordine del giorno io dichiaro di poterlo accettare, perchè si tratta veramente di una categoria di mutilati, che merita tutto il nostro maggiore interessamento, la nostra più viva considerazione. Approvando questa legge, noi adempiamo ad un alto compito civile, come ha detto magnificamente l'onorevole relatore; perchè qui non si dà la pensione a titolo di compenso. Non è un compenso, onorevole Pavia, e non è neppure (mi consenta su questo punto di dissentire da lei), non è neppure la rievocazione del magnifico edificio del duomo degli invalidi, il quale, se poteva altamente parlare all'animo nostro, è ormai anch'esso sorpassato.

L'invalido per noi non deve essere più un sopravvissuto a sè stesso circondato dalla curiosità, sia pur benevola, dei passanti.

Noi abbiamo, invece, il dovere di ridargli le ragioni stesse della vita. Ma soprattutto poi di fronte al soldato cieco, davvero l'animo nostro si stringe ed è vinto da commozione profonda, pensando che tutto egli può invidiare a chi è caduto nella eroica esaltazione della battaglia, circondato dal sorriso della gloria e dal baleno della vittoria; mentre a lui la vita

non è rimasta che come forma di sofferenza continua. Ond'è, ripeto, nostro imprescindibile e imperioso dovere che, fra tutti gl'invalidi della guerra, pei ciechi tutto quello che noi possiamo fare, bisogna che sia fatto. (*Bene! Bravo! — Applausi*).

PRESIDENTE. Ora chiederò agli onorevoli proponenti degli ordini del giorno se li mantengono o li ritirano.

Primo è l'onorevole Molina. Mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

La prego però, per dir questo, di non fare un altro discorso!

MOLINA. Onorevole Presidente, non ho mai abusato della pazienza della Camera e tanto meno ne abuserò in questo istante.

L'onorevole ministro ha fatto giustamente osservare che, per l'articolo 2, s'intendono per invalidi tutti coloro che sieno diventati inabili a lavoro proficuo o sieno comunque offesi in dipendenza dello stato di guerra; ma l'ordine del giorno che io ho proposto ha la sua ragione di essere nel contesto della legge che in vari articoli crea almeno il dubbio dell'esclusione degli invalidi ormai congedati dai benefici della legge ora in discussione. Parni quindi necessario che la legge sanzioni tassativamente il diritto dell'assistenza e della rieducazione per tutti senza pregiudizio del diritto acquisito alla pensione, anche se...

PRESIDENTE. Onorevole Molina, ella torna ora a spiegare le ragioni del suo ordine del giorno! Ed io non posso permetterlo.

Il regolamento non consente di parlare due volte sullo stesso argomento.

MOLINA. Mi permetta, onorevole Presidente. Lo stesso onorevole relatore ha trovato giusto il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Tanto meglio: lo ringrazio. (*Si ride*).

CHIESA, relatore. Onorevole Molina, su questo argomento la Commissione ha concordato col Governo un ordine del giorno.

MOLINA. Allora non mi rimane che ritirare il mio ordine del giorno e ringraziare.

PRESIDENTE. Sta bene.

L'onorevole Pietravalle mantiene o ritira il suo ordine del giorno? Esso del resto è stato accettato dal Governo come raccomandazione.

PIETRAVALLE. Onorevole Presidente, mi permetto di ricordarle che non ho potuto svolgere il mio ordine del giorno.

Ella mi consenta quindi di dire poche parole per dichiarare sotto qual punto di

vista mi abbiano soddisfatto le dichiarazioni dell'onorevole ministro.

Il mio ordine del giorno aveva ragione di essere perchè nell'articolo 25 era tassativamente richiamata la legge del giugno 1912 in base alla quale si sarebbe dovuto provvedere all'assegnazione delle pensioni.

Il collega onorevole Maffi ha dato al mio svolgimento dal punto di vista tecnico questa tesi e io sono lieto che l'ordine del giorno da me proposto abbia dato luogo ad un emendamento per il quale si fa luogo alla radiazione di quelle parole.

L'onorevole ministro dell'interno ha erudito opportuno di fare dichiarazioni precise e rassicuranti intorno alla questione dell'influenza che sul giudizio per il conferimento della pensione e sul conferimento della pensione stessa possa avere il fatto del miglioramento nelle proprie condizioni che il mutilato, lo storpio, l'invalido possono avere conseguito nell'istituto mediante l'assistenza sanitaria. Ma ascolti, onorevole ministro, questa brevissima osservazione da un mio modo di vedere...

PRESIDENTE. Ma, onorevole Pietravalle, non ritorni sul merito del suo ordine del giorno!

L'ho detto or ora all'onorevole Molina e lo ripeto a lei: il regolamento non consente! (*Approvazioni*).

PIETRAVALLE. Un minuto soltanto signor Presidente, pongo la questione e basta. La questione è questa: il giudizio medico-legale intorno all'invalido, allo storpio, mutilato ecc. che è la base della assegnazione della pensione, si preferisce dopo che il mutilato, lo storpio, l'invalido ha attraversato non solo il periodo dell'assistenza sanitaria chirurgica, di terapia fisica, ortopedica ecc., ma anche della rieducazione, persino a quando non esce dall'istituto di rieducazione è militare? È perciò che occorrono nuove delucidazioni da parte dell'onorevole ministro dell'interno. (*Interruzione del deputato Paparo*).

Ma, onorevole collega, qui è detto che militare resta militare, e non si può dare giudizio medico-legale dall'autorità sanitaria competente se non quando il militare lascia l'istituto di cura o di rieducazione, specialmente perchè in questi istituti vengono fuse la cura sanitaria, la cura di rieducazione funzionale e quella di rieducazione professionale.

PRESIDENTE. Ecco l'effetto della sua interruzione, onorevole Paparo! (*Si ride*). L'onorevole Pietravalle aveva già tern

nato, ed ella l'ha fatto ricominciare da capo. (*Viva ilarità*).

L'onorevole Pavia, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

PAVIA. Ringrazio l'onorevole ministro delle parole cortesi che mi ha rivolto e prendo atto con riconoscenza, a nome degli infelici ciechi, degli impegni assunti qui nella solennità della Camera. Spero, prendendo atto di quanto ha detto il ministro dell'interno, il quale mi ha risposto un po' da avvocato, che si sottoporrà ad appello ancora quella specie di diniego a quella domanda che questi ciechi fanno.

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*. Non è un diniego, ho detto che non è mia competenza.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, l'ordine del giorno dell'onorevole Pavia mi pare che ella lo abbia accettato, e come concetto e come raccomandazione.

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*. Sì, l'ho accettato, così come è formulato.

PRESIDENTE. Sta bene.

L'onorevole Maffi mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

MAFFI. Poichè non sarebbe approvato, son costretto a ritirarlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Mancini?...

MANCINI. Dopo le dichiarazioni degli onorevoli ministri Bianchi ed Orlando, che hanno accettato il mio ordine del giorno, in parte accogliendone uno dei concetti informativi, quello della Commissione sanitaria, in parte come raccomandazione, non vi insisto.

PRESIDENTE. Avverto la Camera che la Commissione mi ha ora trasmesso il seguente ordine del giorno, concordato col Governo:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo, secondo le quali il 2º capoverso dell'articolo 22 del decreto 12 novembre 1916 deve intendersi nel senso che la revisione delle pensioni non debba in ogni caso menomare la condizione degli invalidi ». (*Vive approvazioni*).

PIETRAVALLE. Allora io ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Metto a partito l'ordine del giorno concordato tra Governo e Commissione, di cui ho dato testè lettura.

Coloro i quali l'approvano sono pregati di alzarsi.

(*È approvato*).

Vi è poi un altro ordine del giorno, anch'esso concordato tra Governo e Commissione. Ne dò lettura.

« La Camera, convinta della necessità di fornire all'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi uno schedario, mediante il quale possa seguire la sorte di ciascun invalido e provvederlo eventualmente del necessario aiuto sanitario, morale, economico e sociale, affida al Governo di provvedere d'urgenza, col mezzo dei Ministeri militari e del Ministero degli interni, ad un censimento degli invalidi della guerra, riformati e da riformare ».

Lo pongo a partito.

Coloro i quali l'approvano sono pregati di alzarsi.

(*È approvato*).

Infine metto a partito il seguente ordine del giorno dell'onorevole Pavia, che porta le firme anche degli onorevoli Gasparotto, Berenini, Pantano e La Pegna, ed è accettato dal Governo:

« La Camera, convinta che speciali e più larghe concessioni devono essere riserbate ai soldati colpiti da cecità assoluta di ambo gli occhi, invita il Governo a provvedervi nel modo che reputerà più opportuno ».

Coloro i quali l'approvano sono pregati di alzarsi.

(*È approvato*).

Ed ora passiamo alla discussione degli articoli.

Prima però mi permettano i colleghi di rivolgere loro una viva raccomandazione. Domani, per molte ragioni, non si può tenere seduta antimeridiana; lunedì non so quello che potrà avvenire. Orbene, poichè tutti dobbiamo desiderare che questo disegno di legge sia approvato al più presto, vediamo se sia possibile terminare stamani anche la discussione degli articoli. (*Vive approvazioni*).

Io sono disposto a continuare la seduta fino alle tredici. (*Benissimo!*) Ma loro siano brevissimi nello svolgimento degli emendamenti; tanto più che molti di essi non hanno proprio bisogno di spiegazione: basterà darne lettura. E così forse potremo riuscire nell'intento! (*Vivissime approvazioni*).

Procediamo dunque alla discussione degli articoli.

## Art. 1.

« È istituito un ente denominato « Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra ».

« L'Opera nazionale ha sede in Roma ed è amministrata da un Consiglio di diciotto membri, dei quali quattro sono nominati con decreto Reale, su proposta del ministro dell'interno, di concerto coi ministri della guerra, della marina, del tesoro, dell'agricoltura, dell'industria, commercio e lavoro; quattro sono nominati dal Parlamento, rispettivamente due dalla Camera dei deputati e due dal Senato; tre sono nominati dal Consiglio superiore della sanità pubblica, anche fuori dal proprio seno, fra persone di riconosciuta competenza tecnica; quattro sono eletti, con le norme da stabilirsi in applicazione dell'ultimo comma del presente articolo, dalle rappresentanze delle istituzioni pubbliche di beneficenza e di previdenza, fornite di un patrimonio netto non inferiore alle lire centomila, che abbiano tra i loro fini principali l'assistenza degli invalidi in genere, e dalle rappresentanze delle associazioni o dei comitati sorti per la assistenza degli invalidi della guerra, che siano eretti in ente morale o la cui capacità venga riconosciuta nei modi previsti dal decreto luogotenenziale 25 luglio 1915, n. 1142; uno designato dalla Federazione nazionale dei Comitati di assistenza ai militari ciechi, storpi e mutilati, sedente in Roma; due eletti in rappresentanza e fra gli invalidi della guerra, con le norme pure da stabilirsi in applicazione dell'ultimo comma del presente articolo.

« Il Consiglio elegge nel proprio seno il presidente, che dura in carica un biennio e potrà essere rieletto.

« Il Consiglio nominerà altresì un Comitato esecutivo di cinque fra i suoi membri, coll'incarico di provvedere all'attuazione dei propri deliberati, al disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione e per tutti i provvedimenti d'urgenza.

« Il Consiglio di amministrazione si rinnova per intero ogni quadriennio; gli uscenti possono essere riconfermati.

« Per deliberazione del Consiglio medesimo può inoltre essere ammesso a farne parte, avuto riguardo all'indole e alla rilevanza della liberalità e per quanto concerne la gestione di essa, il benefattore o una persona da lui designata.

« Le funzioni dei consiglieri sono interamente gratuite.

« L'amministrazione dello Stato fornirà il personale strettamente necessario alla gestione dell'Opera nazionale, senza aumento di organici e senza speciali indennità.

« Con decreto Reale, da promuoversi dai ministri indicati nel secondo comma, entro tre mesi dalla data della pubblicazione della presente legge, saranno stabilite le altre norme occorrenti per il funzionamento dell'Opera nazionale e per l'esercizio della vigilanza e della tutela ».

La Commissione propone che nel secondo comma, dopo le parole « fornite di un patrimonio », si aggiunga la parola « iniziale ».

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*.  
Sta bene.

PRESIDENTE. Così resta dunque inteso.

A questo articolo l'onorevole Casalini propone il seguente emendamento, firmato anche dall'onorevole Maffi:

« Prima del primo comma aggiungere:

« Lo Stato assume la rieducazione fisica e professionale, la protezione e l'assistenza degli invalidi della attuale guerra e le attua a mezzo:

a) dell'Amministrazione sanitaria militare;

b) dell'Opera di cui in appresso ».

L'onorevole Casalini ha facoltà di svolgerlo.

CASALINI. Se ho presentato alcuni emendamenti al presente disegno di legge, non è per opposizione ai concetti fondamentali del progetto stesso, ma soltanto per cooperare al suo perfezionamento in quei punti che mi paiono deficienti di chiarezza.

Io penso che se noi siamo interessati a votare, per dovere di umana solidarietà, questo disegno di legge, dobbiamo però fare sì che esso sia il più perfetto possibile, perchè giunga di largo ed effettivo giovamento agli infelici cui è diretto.

Fatta questa dichiarazione, aggiungerò poche parole a spiegazione del mio emendamento.

Tutto il disegno di legge tratta di due argomenti essenziali, i quali però non sono ben chiariti nelle formule del progetto stesso.

Il primo fondamento della legge è questo: che non si provvede soltanto, come è detto all'articolo 1º, alla « protezione ed assistenza degli invalidi », ma anche alla loro rieducazione fisica e professionale.

Ora a me pare che, in testa al disegno di legge, dovrebbe appunto essere affermato questo duplice concetto, il quale compare più volte qua e là negli articoli della legge, ma si perde tra altre affermazioni.

Il secondo concetto fondamentale della legge è che non tutta l'azione necessaria agli invalidi debba essere esercitata dall'Opera nazionale degli invalidi di guerra, ma che una parte notevole dell'azione stessa debba essere demandata, come di dovere, all'autorità sanitaria militare.

Mentre questo concetto ha ispirato certamente il legislatore, viceversa nella legge non sono chiariti i limiti delle singole attribuzioni, di modo che in alcuni punti non si riesce a comprendere in quale momento interverrà l'Opera nazionale degli invalidi, e sino a qual punto arriverà l'intervento dell'autorità sanitaria militare.

È necessario quindi di ben chiarire i vari scopi dell'azione politica dello Stato, il compito dei singoli Istituti, perchè non vi sia oscurità nella legge, oscurità che potrebbe ridondare a danno degli invalidi.

Se dovessero sorgere conflitti di attribuzioni tra l'autorità militare e l'Opera degli invalidi ben si comprende che sarebbe sacrificata l'energia necessaria a ben condurre tutta la complessa nuova materia.

Questa è la portata del mio emendamento, al quale necessariamente seguiranno altri che debbono precisare, volta per volta, quale è il compito che deve avere l'autorità militare, e quale quello dell'Opera nazionale degli invalidi.

PRESIDENTE. Ella fa una questione sostanziale, poichè vuole che lo Stato assuma la rieducazione degli invalidi, mentre la legge istituisce un'Opera nazionale. E ciò è molto diverso.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sandrini.

SANDRINI. Vi rinuncio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Federzoni.

FEDERZONI. Volevo fare un'osservazione a proposito della inclusione, nel Consiglio di amministrazione della erigenda Opera nazionale, di un diretto rappresentante della Federazione per i ciechi, storpi e mutilati. Desideravo cioè affermare il principio che questo particolare trattamento, opportunamente e giustamente usato alla benemerita Federazione, non potesse però significare l'accentuazione di un carattere, per così dire, di prevalenza, per le particolari provvidenze a cui la Federa-

zione stessa si dedica, e che queste provvidenze per i mutilati, i quali nella stessa appariscenza suggestiva della loro sventura attraggono più facilmente le simpatie pietose e sollecite dello spirito pubblico e delle autorità, non avessero a significare trascuranza di quelle altre provvidenze che pure si debbono ad altre categorie di invalidi.

Però, dopo le dichiarazioni pienamente rassicuranti e impegnative del ministro e del relatore, mi limito a rinnovare la raccomandazione perchè, nel funzionamento della erigenda Opera nazionale, si tenga conto di sventure meno appariscenti, ma che costituiscono pure una gravissima menomazione e debilitazione delle facoltà fisiche e psichiche dell'individuo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CHIESA, *relatore*. L'emendamento dell'onorevole Casalini avrebbe ragione di essere, se noi avessimo mantenuto la prima dizione dell'articolo 1. Invece noi abbiamo fatto una netta distinzione tra la competenza dell'Amministrazione militare e quella dello Stato.

Gli articoli dal 13° fino al 22° sono la riproduzione del decreto luogotenenziale con le debite correzioni. Ed ella vedrà, onorevole Casalini, che, dove non è determinato chi debba provvedere, la competenza è dell'Opera nazionale e dei suoi Comitati, dei quali ella non tiene conto. Creda pure: abbiamo distribuito la competenza fra l'Opera nazionale e l'autorità militare, ma non c'è confusione; ed in ogni caso le due autorità sapranno provvedere all'uopo.

PIETRAVALLE. Legga l'articolo 3°, comma b.

CHIESA, *relatore*. Quando vi verremo. Ma vi sono anche delle correzioni e degli emendamenti.

Della raccomandazione dell'onorevole Federzoni abbiamo tenuto conto prima. L'articolo è della massima semplicità:

« È istituito un ente denominato Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra ».

E con questo è detto tutto.

La sanità militare fa e deve continuare a fare il proprio dovere.

PRESIDENTE. È stato ora presentato dall'onorevole Maffi un altro emendamento, che, essendo firmato da dieci deputati, può essere discusso subito.

Con questo emendamento si propone che nell'ultimo comma dell'articolo 1 invece di dire: « le funzioni dei consiglieri

sono interamente gratuite » sia detto: « Il regolamento fisserà le indennità ai membri del Consiglio e del Comitato esecutivo ».

È un'altra medaglietta di presenza che si vuole! (*ilarità*).

Io, invece, dirigo un istituto, che fra pochi giorni compirà i cento anni di vita, nel quale le funzioni degli amministratori sono state sempre gratuite!

Svolga pure il suo emendamento, onorevole Maffi.

MAFFI. Si tratta di una proposta riflettente il carattere dell'opera, e diretta ad elevarne il sincero funzionamento. Il carattere caritativo dell'opera è sanzionato nella gratuità della funzione ed io non mi preoccuperei di ciò, se il Consiglio fosse costituito soltanto dai membri elettivi del Ministero dell'interno e da quelli eletti dal Consiglio superiore di sanità e dalla Federazione delle Opere pie; ma vi sono anche due rappresentanti dei mutilati, ed il pericolo è che essi siano soltanto, per modo di dire, rappresentanti dei mutilati. Ora se facciamo gratuita anche questa rappresentanza, avremo forzatamente due rappresentanti dimoranti a Roma, o nella città dove avrà sede l'Opera nazionale. Ciò limiterebbe di troppo la scelta dei rappresentati, e la loro possibilità di mettersi in rapporto con coloro che devono rappresentare. Perciò credo utile che sia sancito il principio dell'indennità, che però non può stabilirsi per questi due soli rappresentanti, ponendoli in condizione di inferiorità umiliante. Dobbiamo sempre provvedere a che le energie di persone non dotate di mezzi e di fortuna concorrano ai funzionamenti pubblici, perchè ciò risponde a criterio di giustizia e di eguaglianza nell'ordine moderno della amministrazione.

CHIESA, *relatore*. La questione può rimandarsi al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole ministro dell'interno, accetta i due emendamenti dell'onorevole Casalini Giulio e dell'onorevole Maffi?

ORLANDO, V. E., *ministro dell'interno*. Per l'emendamento dell'onorevole Casalini, io mi rimetto alla risposta dell'onorevole relatore, per dichiarare che il Governo non lo può accettare. Con questo emendamento si tornerebbe al progetto ministeriale, perchè fa una specie di dichiarazione di principio; e la Commissione ha ritenuto che dichiarazioni di principio nella legge sono inutili, quando non sono pericolose. Per questo non lo posso accettare.

L'emendamento dell'onorevole Maffi riguarda una questione generica ed un'altra specifica. Sulla questione generica della gratuità, la Camera se ne occupò l'altro giorno a proposito della legge sugli orfani. La non gratuità fu proposta dall'onorevole Vigna, e io non l'accettai, e la Camera nemmeno.

Se l'emendamento si limita soltanto alla questione specifica di dare una forma d'indennità ai due invalidi o mutilati che saranno chiamati a far parte dell'Opera allora non ho difficoltà ad accettarlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CHIESA, *relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento dell'onorevole Maffi si potrebbe correggere il comma dell'articolo dicendo: « il regolamento fisserà le indennità eventualmente necessarie ». Si intende per i due invalidi.

MODIGLIANI. No; per tutti: i ricchi rifiutano!

*Voci*. Non rifiutano mai.

CHIESA, *relatore*. Allora la Commissione è d'accordo col Governo per abolire senz'altro il comma. A rendere possibile la retribuzione, provvederà il regolamento.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Non solo vi sono i due rappresentanti mutilati, ma vi sono anche i rappresentanti delle Opere pie. Anche costoro possono non essere milionari. Faccio osservare che non si tratta di amministrare nella stessa città dove si abita; bisognerà forse spesso trasferirsi da un luogo all'altro, e quindi le trasferte e simili indennità sono necessarie.

PRESIDENTE. Ma se si sopprime il comma!

MODIGLIANI. Noi vorremmo che la soppressione del comma significasse accettazione dell'emendamento.

*Voci*. No, no!

MODIGLIANI. Ad ogni modo, noi accettiamo, di rimandare la soluzione al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Casalini mantiene o ritira il suo emendamento?

CASALINI. Lo ritiro, poichè non è accettato, ma desidero si tenga conto della mia osservazione, perchè certamente più tardi si verificheranno veri e propri conflitti di attribuzioni, non essendo detto in qual momento l'Opera intervenga nell'assistenza, quando cessi l'assistenza dell'autorità militari, se l'Opera agisca quando

l'invalido è ancora militare o quando non lo sarà più.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Il comma dell'articolo riguardante la gratuità della funzione dei consiglieri è dunque soppresso e si rimette al regolamento di stabilire le indennità.

Metto a partito l'articolo 1 così modificato.

(*E approvato*).

**Art. 2.**

« Sono considerati invalidi, agli effetti dell'articolo 1º, i militari, e tutti coloro che siano divenuti inabili a lavoro proficuo, o si trovino menomati in grado notevole nella loro capacità al lavoro, in dipendenza dello stato di guerra o di un fatto di guerra o, comunque, di lesioni personali e infermità contratte nel servizio prestato per la guerra.

« La dichiarazione di invalidità, anche per non militari e la risoluzione delle relative controversie, agli effetti della presente legge, sarà fatta secondo le disposizioni della legge sulle pensioni 21 febbraio 1895, n. 70 (testo unico). Per tale dichiarazione è competente l'autorità sanitaria militare del luogo ove avvenne il fatto o dove trovasi la residenza dell'invalido ».

A questo articolo vi è un emendamento concordato tra Governo e Commissione così concepito:

« Nel 2º comma, dopo le parole: sulle pensioni 21 febbraio 1895, n. 70 (testo unico), aggiungere: e delle successive disposizioni ».

Vi è pure un emendamento dell'onorevole Mancini:

« Nel secondo comma, alle parole: per tale dichiarazione, ecc., sostituire:

« Tale dichiarazione è fatta, su proposta dell'autorità sanitaria curante da apposita Commissione la cui costituzione sarà determinata per regolamento. Contro la mancata proposta dell'autorità curante gli interessati potranno ricorrere alla Commissione ».

**CHIESA, relatore.** È compreso nell'emendamento concordato fra Governo e Commissione.

**PRESIDENTE.** Ed allora vi rinunzia, onorevole Mancini?

**MANCINI.** Mi dichiaro pienamente soddisfatto perchè il mio emendamento è stato accettato dall'onorevole ministro e dall'onorevole relatore.

**PRESIDENTE.** Metto a partito l'articolo 2, con l'emendamento concordato fra

Governo e Commissione nel quale è compreso quello dell'onorevole Mancini accettato dal Governo e Commissione e che è così formulato:

« Tale dichiarazione è fatta, su proposta dell'autorità sanitaria curante, da apposita Commissione la cui costituzione sarà determinata con le norme da stabilirsi in applicazione dell'articolo 1. Contro la mancata proposta dell'autorità curante gli interessati potranno ricorrere alla Commissione ».

(*È approvato*).

**Per la vittoria francese.**

**PRESIDENTE.** Credo di far cosa grata alla Camera sospendendo per un momento la discussione per comunicare il seguente telegramma della Stefani, ora pervenuto:

Parigi, 15. — Il comunicato ufficiale delle ore 13 dice:

« Dopo una preparazione di artiglierie, che è durata parecchi giorni, abbiamo attaccato il nemico a nord di Douaumont, fra la Mosa e la Woèvre sopra un fronte di oltre dieci chilometri. L'attacco è stato sferrato alle 10 del mattino. Il fronte nemico è stato ovunque sfondato sopra una profondità di tre chilometri circa. Oltre a numerose trincee abbiamo preso i villaggi di Vacherouville e di Louvemont, le fattorie delle Chambrettes, le opere di Harcourt e di Vezonvaux.

« Abbiamo fatto numerosi prigionieri non ancora esattamente enumerati. Settemilacinquecento, fra cui duecento ufficiali, sono già passati ai nostri posti di comando. Abbiamo preso o distrutto numerosi cannoni di artiglieria pesante e da campagna e da trincee, e un rilevante materiale.

« Malgrado il tempo sfavorevole l'aviazione ha preso una brillante parte al combattimento.

« Il successo è completo. Le truppe hanno un vivo entusiasmo. Le nostre perdite sono leggere ». (*Vivissimi generali applausi — Grida di: Viva la Francia!*)

**Si riprende la discussione sul disegno di legge per gli invalidi.**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'articolo 3:

« L'Opera nazionale coordina, e, dove occorra, indirizza ed integra l'azione degli enti pubblici, delle associazioni, dei comitati e degli istituti, ancorchè privi di personalità giuridica, che hanno per iscopo la protezione, la rieducazione professionale, il ricovero o, comunque, la assistenza degli invalidi della guerra.

« Essa inoltre provvede, dopo accertata la necessità della sua azione integratrice:

a) all'assistenza sanitaria e ortopedica degli invalidi;

b) all'assistenza materiale degli invalidi, collocandoli preferibilmente e sotto la propria vigilanza, presso famiglie, ovvero in istituti adatti, od aiutandoli in altri modi. Per assicurare il conveniente trattamento degli invalidi l'Opera nazionale potrà far visitare da propri delegati le famiglie e gli istituti nei quali essi siano collocati, e far procedere ad inchieste;

c) all'assistenza morale degli invalidi, curandone l'istruzione generale e professionale, al fine di rieducarli all'antica professione o di educarli ad una nuova rispondente alle loro attitudini e condizioni sociali ed economica, ed alle condizioni e risorse di lavoro delle località in cui risiedono, e provvedendo al collocamento degli invalidi per l'esercizio dell'antica o di nuova professione;

d) all'assistenza giuridica degli invalidi, coadiuvandoli, quando ne riterrà il bisogno, nelle pratiche ed azioni amministrative o giudiziarie che possano interessarli o facendo valere direttamente azioni ad essi spettanti e assumendone la rappresentanza in giudizio, e vegliando all'osservanza delle regole del codice civile in rapporto agli invalidi interdetti o inabilitati per infermità di mente. La interdizione o inabilitazione può essere promossa, quando ne ricorrano gli estremi, dall'Opera nazionale, osservando le norme dei Capi II e III del titolo X, libro I, Codice civile. Così in questo caso, come nei casi in cui gli interessi materiali e morali dell'invalido risultino compromessi dalla negligenza o dagli errori del tutore o del curatore, il tribunale civile può, su istanza dell'Opera nazionale, affidare la tutela o la cura all'opera medesima, che la eserciterà per mezzo del suo Consiglio di amministrazione o degli organi indicati nell'articolo seguente. Nei riguardi degli invalidi minorenni l'Opera nazionale ha tutte le attribuzioni e facoltà stabilite per la protezione e l'assistenza degli orfani minorenni della guerra.

« L'Opera nazionale veglia altresì alla osservanza delle disposizioni contenute negli articoli seguenti e in generale di tutte le disposizioni di legge o di regolamento concernenti gli invalidi, ed all'uopo adotta o promuove, direttamente o per mezzo degli organi indicati nell'articolo seguente, ogni provvedimento che ritenga necessario ed opportuno ».

PRESIDENTE. A questo articolo l'onorevole Rampoldi propone il seguente emendamento:

« Nella lettera a) alla parola: ortopedici sostituire la parola: protetica ».

Ha facoltà di svolgerlo.

RAMPOLDI. Dirò semplicemente poche parole...

Voci. Questo emendamento è stato accettato!

RAMPOLDI. Sta bene: ma poichè la parola, prendo occasione per fare alcune brevi raccomandazioni. La prima è questa: poichè si tratta di protesi, e quindi anche di occhi artificiali, raccomando un modo speciale qui all'onorevole ministro Leonardo Bianchi, ch'egli voglia provvedere a che degli occhi artificiali in commercio una parte venga a tempo acquistata, quanto meno, sia impedita ogni speculazione, che di essa si volesse fare a danno dei soldati, che ne avranno, o ne hanno già, bisogno.

Occorrerebbe, del resto, creare una officina industriale per la fabbricazione di questi occhi artificiali; fabbricazione che deve esulare ogni concetto di speculazione perchè molte volte accade che un soldato che fu già munito di un occhio artificiale dalle autorità militari, lo rompe, e, volendone acquistare un altro, lo debba pagare a prezzi elevati oltre il ragionevole costo. Una voce. Vi provvederà lo Stato!

CHIESA, *relatore*. Vi provvederà l'Opera nazionale.

RAMPOLDI. Ma provvederà sempre CHIESA, *relatore*. Ancha la seconda volta.

RAMPOLDI. Provvede quante volte l'apparecchio si rompe?

BIANCHI, *ministro senza portafoglio*. Sì, sì.

RAMPOLDI. Sono lieto di questa disposizione...

BIANCHI, *ministro senza portafoglio*. Rientra perfettamente nel concetto delle protesi. È l'emendamento che accettiamo.

RAMPOLDI. È una proposta nuova. L'emendamento fu accolto.

Ringrazio, e, quindi, passo all'altra raccomandazione, che sintetizzo così. Non abbia troppa fretta di togliere dagli istituti di cura i soldati, che hanno bisogno di protesi, e di rieducazione funzionale. Ricordo a questo proposito, gli aurei consigli del professor Galeazzi di Milano. Occorre che la cicatrizzazione e il consolidamento

delle ferite e dei monconi siano completi; se no, non saranno pochi i pericoli che deriveranno dalla troppa fretta, suggerita talora dal desiderio stesso del soldato mutilato.

Infine, un'altra raccomandazione, che ancora riguarda questo articolo e che mi è suggerita dalle giuste osservazioni fatte dagli onorevoli Bonardi e Pavia e dallo stesso ministro, che hanno tanto bene illustrato le condizioni psicologiche dei ciechi. Non conviene togliere i ciechi tanto frequentemente dagli istituti dove si trovano, perchè nulla vi è di più disperante per loro di doversi formare un'altra volta l'ambiente ideale nel quale debbono vivere (*Approva-zioni*) e nel quale già avevan composto in pace il loro cuore.

Tali sono le raccomandazioni che faccio, perchè, dove sia possibile, si trovi modo di raccogliere in qualche disposizione, da concretare in sede di regolamento.

BIANCHI, *ministro senza portafoglio*. Se ne terrà precisamente conto quando si farà il regolamento.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Molina:

« *Alla lettera a) aggiungere: tale assistenza e la rieducazione al lavoro saranno estesi ai militari invalidi di guerra anche se già congedati, ove lo richiedano, e senza pregiudizio del diritto acquisito alla pensione* ».

CHIESA, *relatore*. La Commissione lo accetta.

BIANCHI, *ministro senza portafoglio*. Anche il Governo lo accetta.

MOLINA. Allora rinunzio a svolgerlo.

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*. A me pareva implicito: ma così è chiarito.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Casalini, sottoscritto anche dall'onorevole Maffi:

« *Alla lettera b) aggiungere dopo le parole: all'assistenza materiale degli invalidi le parole: fornendo gli apparecchi di protesi di cui avessero bisogno* ».

L'onorevole Casalini ha facoltà di svolgerlo.

CASALINI. L'onorevole ministro e l'onorevole relatore hanno già esplicitamente dichiarato che sarebbero stati forniti tutti gli apparecchi di protesi necessari, anche i successivi.

Ora, siccome un momento fa giustamente l'onorevole relatore e l'onorevole

ministro dicevano che bisognerà far propaganda a favore di questa legge e far sì che essa sia diffusa in mezzo agli interessati, credo sarebbe bene mettere esplicitamente nella legge quello che è stato dichiarato a voce.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Cannavina:

« *Alla lettera c) aggiungere il seguente comma:*

« A ciò sarà provveduto a mezzo degli istituti e delle scuole di rieducazione professionale esistenti o da istituire, aventi sede preferibilmente nel territorio di giurisdizione dello stesso Comando del corpo di armata dal quale dipendono i reparti di cui all'articolo 13 o in località le quali offrono mezzi idonei di cura ».

CHIESA, *relatore*. Si intende.

LUZZATTI, *presidente della Commissione*. Si intende. Questa è cosa di regolamento.

PRESIDENTE. « *Alla lettera d) dopo le parole: coadiuvandoli, aggiungere: a loro richiesta; dopo la parola: interessarli, sopprimere: o facendo valere ecc. fino alle parole: in giudizio; infine sostituire alle parole: dal suo Consiglio di ammini trazione ecc., le seguenti: a mezzo di persona di sua fiducia, anche estranea al Consiglio di amministrazione, che sarà all'uopo delegata* ».

Queste sono veramente piccole cose!..

L'onorevole Cannavina ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CANNAVINA. Due parole per dimostrare che trattasi di piccole cose, le quali, per altro, mirano allo scopo di rendere più pratica, più efficace e più conforme a legge l'azione dell'Opera nazionale.

Anzitutto a proposito di questo articolo 3, che direi essere l'articolo fondamentale del disegno di legge, perchè determina ed enumera le attribuzioni dell'Opera nazionale, io mi permetto richiedere il ministro e il relatore d'un chiarimento in ordine all'azione coordinatrice, d'indirizzo e di integrazione, che la detta Opera dovrebbe dare ad enti pubblici, associazioni ecc., ancorchè privi di personalità giuridica.

A proposito dell'altra legge testè votata concernente gli orfani di guerra, prevalse il concetto opposto, cioè che gli enti pubblici abbiano la capacità giuridica. Quale la ragione per cui qui siasi partiti da concetto opposto io non ho trovato, nè nella relazione della Commissione speciale, nè in quella ministeriale che precede il disegno

di legge. Ora io non so se l'accordare l'azione integratrice e di coordinamento anche ad enti che non abbiano capacità giuridica non possa far nascere in pratica difficoltà, e se non sia proprio preferibile l'inverso. È un dubbio che aspetto sentir chiarito.

E passo a render ragione dei miei emendamenti.

Alle lettere *b* e *c* dell'articolo 3 si parla di assistenza materiale e morale che l'Opera nazionale darà agli invalidi. Orbene mi pare essere qui il punto di chiarire che tale assistenza avrà luogo anche a mezzo d'istituti di rieducazione esistenti o da istituire con determinate modalità, così come è detto, quasi incidentalmente, in fine dell'articolo 14. Invece, se è una funzione essenziale propria dell'Opera nazionale quella dell'assistenza materiale e morale dell'invalido a norma del comma *b* e *c*; anzi, nel comma *c* si parla proprio di rieducarlo all'antica professione o di educarlo ad una nuova, è proprio qui il punto di menzionare gli organi adatti negli istituti all'uopo esistenti o da istituire a determinate condizioni, trasportando qui, come capoverso, l'ultima parte dell'articolo 14 del presente disegno di legge. Trattasi, a mio avviso, di modificazione solamente formale, consigliata da buona norma di tecnica legislativa.

Passo all'emendamento alla lettera *d*.

Dice l'articolo 3 lettera *d*:

« L'Opera nazionale provvede all'assistenza giuridica degli invalidi, coadiuvandoli, quando ne ricorra il bisogno, nelle pratiche ed azioni amministrative o giudiziarie che possano interessarli o facendo valere direttamente azioni ad essi spettanti e assumendone la rappresentanza in giudizio ».

In sostanza gli invalidi di guerra sono, a parte la deficienza fisica, dei capaci, giuridicamente parlando, individui quindi che possono bene far valere da soli i propri diritti. Per conseguenza, con il primo emendamento io, coll'aggiunzione dell'inciso « a loro richiesta » dico che l'assistenza giuridica, in materia amministrativa e giudiziaria, debba essere accordata, ma a duplice condizione, quando cioè l'Opera nazionale ne riconosca il bisogno e quando l'invalido creda utile di invocarla.

Parmi infatti eccessivo che l'Opera nazionale, quasi di ufficio, si faccia a coadiuvare in azioni perfino giudiziarie l'invalido di guerra, persona che resta giuridicamente capace, quando egli stesso non creda invocare un tale intervento.

Peggio ancora se l'Opera nazionale, come ipotizza il disegno di legge, possa far valere direttamente azioni che spettano agli invalidi assumendo di questi perfino la rappresentanza in giudizio. Di qui la ragione d'essere del mio secondo emendamento, col quale chiedo sia esclusa una tale facoltà.

Io infatti non credo si possa arrivare fino al punto di sostituire addirittura l'Opera nazionale allo invalido, che è persona pienamente capace, il quale non abbia creduto o non creda di sperimentare un suo diritto. Vi ha infatti anche dei diritti che sono di natura strettamente personale, il cui esperimento va per legge lasciato alla volontà discretiva della persona cui spettano, e che, come tali, non possono esercitarsi da terzi, come, ad esempio, il diritto di dar querela; ed in generale ogni diritto che sia esclusivamente inerente alla persona anche per quanto abbia o possa avere contenuto patrimoniale. Non è possibile con formola così generale e comprensiva qual'è usata nel disegno di legge, ammettere la sostituzione al titolare del diritto, a meno che questi non lo richiegga, il che ribadisce per altro verso anche le ragioni del primo emendamento. In sostanza io ritengo che l'Opera nazionale possa e debba aiutare la deficiente persona fisica dell'invalido, che resta legalmente capace, nello esperimento di azioni sia amministrative sia giudiziarie, non solo quando sostanzialmente l'assistenza sia dovuta, ma anche quando essa sia formalmente invocata dall'invalido. Di qui la ragione del secondo emendamento, che, col primo, si completa, come espressione di un concetto unico fondamentale.

E vengo all'ultimo emendamento.

Il comma *d*, dell'articolo 3, dà facoltà al tribunale civile, su istanza dell'Opera nazionale di affidare, in certi determinati casi, la tutela o la cura degli invalidi, che siano anche interdetti o inabilitati a norma di legge, all'Opera nazionale, che la eserciterà per mezzo del suo Consiglio di amministrazione o di altri organi locali, ma ugualmente collettivi, indicati nel successivo articolo 4 del disegno di legge.

Ora qui, trattandosi di vera e propria tutela e curatela degli interdetti e inabilitati da esercitarsi a termini del Codice civile e relativa procedura, parmi impossibile che tale funzione possa essere esercitata per mezzo di un ente collettivo quale il Consiglio di amministrazione dell'Opera

nazionale o i Comitati di cui al successivo articolo 4, occorrendo manifestamente ad integrare la persona dello invalido, che sia anche legalmente incapace, una determinata persona fisica e giuridicamente capace la quale speditamente, col senso della propria responsabilità personale, si muova ed operi per l'invalido inabilitato o interdetto. Gli è perciò che propongo col mio ultimo emendamento, che affidata eventualmente la tutela o curatela legale dello invalido all'Opera nazionale, questa la eserciti sì, ma non a mezzo del suo Consiglio di amministrazione o di enti collettivi, bensì con delegazione determinata persona di sua fiducia, a scelta anche fuori del suo seno.

Se darete la tutela giuridica all'ente che siede per giunta in Roma, credendo di giovare ai mutilati incapaci, ritarderete invece ogni azione, perchè bisognerà arrivare fino a Roma...

CHIESA, *relatore*. Ci sono i Comitati.

CANNAVINA. ...mentre l'Opera Nazionale potrà provvedere a questa tutela più efficacemente delegando una persona di fiducia che sia più vicina all'invalido incapace.

E ho finito.

Constatando con viva soddisfazione che con la presente legge, quando sarà pienamente attuata, si provvede adeguatamente alla sorte degli invalidi, specie per quanto si attiene alla rieducazione, giacchè essi, dopo l'assistenza sanitaria, saranno trasferiti in speciali reparti, e da questi negli istituti di rieducazione esistenti o che si istituiranno presso ciascun corpo d'armata, consentitemi che io faccia cenno alla dolorosa attuale condizione di cose, alla quale bisogna, sia pure interinalmente, trovare un qualche rimedio.

Tutto ciò io dico per dolorosa esperienza.

Attualmente, in certi casi, riesce quasi impossibile, data anche la scarsezza dei posti disponibili, ottenere l'ammissione dell'invalido presso gli istituti di rieducazione esistenti e sorti con le energie locali e per iniziativa privata, perchè diversi sono i criteri di ammissione.

L'Istituto di Torino infatti riceve quelli del primo e secondo corpo d'armata; i mutilati del secondo corpo d'armata sono ricevuti anche presso l'Istituto di Firenze; gli Istituti di Bologna e Genova accolgono rispettivamente gli invalidi rieducandi del terzo e quarto corpo d'armata, mentre sono poi regionali gli istituti di Venezia, Padova

e Palermo, restando solo l'Istituto di Roma, che nei limiti della disponibilità di posti assai limitati, accoglie i mutilati di qualsiasi regione.

Ignoro i criteri di ammissione negli istituti di Milano e Napoli.

Cosicchè un mutilato, ad esempio, del settimo corpo d'armata...

PRESIDENTE. Onorevole Cannavina, si attenga al suo emendamento...

CANNAVINA. Ho finito. Sta in fatto che molte volte non sappiamo come indirizzare i mutilati per la rieducazione che invocano, perchè non tutti i corpi d'armata hanno i rispettivi istituti di rieducazione, nè questi sono sorti in ogni regione. Di tre mutilati della mia provincia, io ho potuto ottenere, dopo lungo attendere, la ammissione di uno solo nell'Istituto di Roma, diretto con tanta cura intelligente dal professore Dalla Vedova.

Ora fin che non saranno istituiti in numero sufficiente questi istituti di rieducazione, io raccomando che si escogiti qualche mezzo, perchè almeno sia regolata, frattanto, l'ammissione dei mutilati negli istituti già esistenti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cavazza. Ne ha facoltà.

CAVAZZA. Sono iscritto su parecchi articoli, sì che potrebbe parere una indiscrezione, ma sarò brevissimo. Parlo per l'esperienza che da oltre sei mesi ho fatta nella Casa di rieducazione di Bologna che, con l'appoggio dell'Autorità militare e della generosità dei cittadini, ospita cento e più invalidi, che danno ottimi risultati nella rieducazione che loro si fornisce nei mestieri e nelle professioni, come ha potuto constatare l'onorevole Commissione che l'ha visitata.

E qui una sola parola, una breve discussione. Ultimo fra i deputati, sono certo qui il primo e il veterano di quelli che si sono occupati dei ciechi, perchè io da ben trentacinque anni presiedo l'Istituto di Bologna. E in questa qualità, interprete del sentimento di tutti i miei colleghi d'Italia, esprimo viva riconoscenza all'onorevole Pavia, per l'ordine del giorno proposto, all'onorevole Bianchi che l'ha sostenuto, e all'onorevole Orlando che l'ha accettato; il che dimostra come si debba avere fiducia nella rieducazione dei ciechi, come dimostrano infatti i felici risultati che si sono già constatati nelle varie case di rieducazione che sono state aperte in Italia. Citerò intanto quelle di Milano, di Firenze che ho visitate e par-

ticolarmente questa di Roma, che è diretta da un allievo dell'istituto di Bologna, da un egregio professore di liceo, il dottor Romagnoli. E chiudo questo brevissimo preambolo, che non ho potuto omettere per sentimento di dovere e per riconoscenza.

E vengo all'articolo 3° per fare una brevissima osservazione. L'articolo 3° ammette l'assistenza sanitaria e ortopedica degli invalidi. Ora mi si permetta di osservare che l'onorevole relatore nella sua chiarissima e diligentissima relazione dà un'ampissima interpretazione alla parola « ortopedica », scrivendo che gli invalidi avranno diritto a tutte quelle riparazioni e manutenzioni degli apparecchi che si rendessero necessarie vita loro durante. Un dubbio e una raccomandazione. Passando gli anni, quando si sarà pubblicato il testo della legge, senza che sia unita la relazione, non potrà accadere che questo concetto così ampio, a cui non è da aggiungere o da togliere una virgola, possa essere ristretto nella applicazione? Quindi desidererei che il regolamento, facendosi interprete dei concetti esposti dal relatore, mettesse in chiaro ciò che si intende secondo il relatore stesso per assistenza ortopedica, e non dico di più. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sandrini.

SANDRINI. Una sola parola per pregare la Commissione ed il ministro dell'interno di prendere in seria considerazione una proposta, e cioè di aggiungere alla lettera d...

PRESIDENTE. È inutile parlare di proposte. Ella sa che durante la discussione gli emendamenti non possono essere presentati se non per iscritto, e con la firma di dieci deputati.

SANDRINI. È una raccomandazione della quale il Governo e la Commissione terranno quel conto che crederanno.

Crederci necessario che si aggiungessero, dopo le prime parole « rappresentanza in giudizio », le altre « col beneficio della gratuita clientela ». E lo credo necessario, perchè nell'articolo 25 della legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, è detto che sono ammesse di diritto le istituzioni alla gratuita clientela.

Ma quando all'articolo 11 della legge si dice che quest'Opera nazionale è sottratta alle leggi e regolamenti sulla pubblica beneficenza, potrebbe sorgere il dubbio che, alla gratuita clientela non si potesse ricorrere.

Vorrei perciò che il ministro e il relatore aggiungessero le parole « col beneficio della gratuita clientela ».

Un'altra preghiera. Non credono l'onorevole ministro e la Commissione, per coordinare questa legge a quella della protezione degli orfani, adoperare gli stessi organi, perchè mentre, in quella, si parla del giudice delle tutele, qui si dice « il tribunale civile? » Io credo che debba darsi la stessa funzione al giudice delle tutele anche per gli invalidi. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Federzoni ha presentato il seguente emendamento:

« *Sostituire alla lettera d), alle parole: all'assistenza giuridica degli invalidi, le altre: all'assistenza medico legale degli invalidi* ».

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*. Lo accetto.

CHIESA, *relatore*. Anche la Commissione lo accetta.

PRESIDENTE. Allora onorevole Federzoni, è inutile che lo svolga.

FEDERZONI. Ringrazio; ma mi sia permesso di fare due brevissime raccomandazioni.

In primo luogo il relatore, mentre ha ricordato con parole benevole, di cui lo ringrazio, l'iniziativa del Comitato nazionale per gli invalidi della guerra che ho l'onore di presiedere, presa insieme col Consorzio laziale dei lavoratori per l'istituzione di un ufficio di assistenza medico-legale, diretta dall'illustre professore Ottolenghi, ha accennato allo sfruttamento commerciale che altri uffici privati fanno delle sventure degli invalidi, minacciando una ripetizione degli scandalosi abusi avvenuti nell'applicazione della legge per gli infortuni sul lavoro. Ora per evitare completamente il pericolo che si manifesta grave, sarebbe opportuno assicurare alla costituenda Opera nazionale l'esclusività di questa assistenza medico-legale.

Desidererei inoltre che questa assistenza non si esplicasse soltanto in un secondo tempo, cioè nel caso di ricorso previsto dall'articolo 9 del decreto 1° maggio 1915, ma anche in un primo tempo, quando cioè il militare è invitato a dichiarare se accetta o no il responso del primo collegio medico, perchè così tale dichiarazione potrebbe essere fatta dall'interessato consapevolmente, potrebbe cioè davvero esercitarsi praticamente il diritto alla difesa, e così potrebbero essere tutelati meglio insieme gli

interessi dell'invalido e quelli dello Stato. Questa raccomandazione risponde ad un voto emesso dal recente Congresso delle Opere di assistenza tenutosi in Roma e risponde anche, credo, ad una interpretazione giusta e razionale del concetto informatore del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietravalle.

PIETRAVALLE. Brevissime osservazioni per la proprietà tecnica al comma a) di questo articolo 3. Mi sono permesso una volta di interrompere il relatore, perchè sembra che il comma a) produca confusione, parlando dell'assistenza sanitaria e ortopedica degli invalidi. L'onorevole Rampoldi ha meglio proposto: all'assistenza sanitaria e protetica. E va benissimo. Ma io faccio osservare al ministro (e vi è qui il suo collega, il professor Bianchi) che l'assistenza sanitaria degli invalidi è essenzialmente di ordine medico-chirurgico, di terapia fisica, e basta. Ora non è questo che spetta all'Opera nazionale per la protezione degli invalidi, perchè spetta esclusivamente all'Amministrazione militare. È un pleonasma: o è inutile, oppure può creare confusione. Quindi sarebbe meglio che si dicesse solamente: alla assistenza protetica degli invalidi. Niente altro che questo.

E, a proposito, credo che meglio varrebbe accettare l'emendamento dell'onorevole Casalini, di sopprimere quelle parole e dire: assistenza degli invalidi, fornendo gli apparecchi di protesi di cui ci fosse bisogno.

E al comma c) faccio notare che l'assistenza morale non è quella che può comprendere il significato della elevazione morale dell'assistito e della provvidenza alla quale si mira assistendolo e rieducandolo.

Questa doppia funzione, alla quale debbono rispondere le provvidenze statali dell'istituto, si chiama meglio assistenza sociale, e quindi direi assistenza « sociale » invece che morale.

E siccome qui vi sono delle parole che si riferiscono ad istruzione professionale specifica, mentre il primo testo del Governo diceva soltanto assistenza professionale specifica, io credo che si potrebbe fare a meno di queste parole e dire semplicemente: all'assistenza sociale degli invalidi, curandone la riabilitazione alla propria professione o la rieducazione ad altra rispondente ecc.

L'onorevole Bianchi, il quale è un grande maestro, sa che la rieducazione, nel senso

clinico della parola, è cosa ben diversa dall'uso che noi facciamo di questa parola stessa. Che cosa vogliamo dire quando diciamo: rieducare all'antica professione? Vogliamo dire semplicemente ridare il vigore e la capacità muscolare agli apparecchi di movimento, alle membra dell'invalidato affinché possa ritornare al suo mestiere di calzolaio, di sarto, di campagnolo e via dicendo. È la famosa rieducazione, la famosa ginnastica motrice ed educatrice del Frenkel per alcuni disturbi alla innervazione, per alcuni disturbi degli apparecchi muscolari, ma per fatti nervosi centrali.

Qui è molto diverso. Qui si tratta, con questa opera che si presta negli istituti, di riprodurre la capacità dell'invalidato a ritornare alla sua professione, oppure di conferirgliene un'altra. Sicché io credo che sotto il punto di vista strettamente tecnico bisogna dire: alla assistenza sociale degli invalidi, curandone la riabilitazione alla professione o educandoli ad un'altra rispondente ecc. Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. La Commissione ed il Governo avrebbero dunque accettato l'emendamento dell'onorevole Rampoldi, quello dell'onorevole Molina ed anche quello dell'onorevole Federzoni.

Veramente la espressione che vorrebbe sostituire l'onorevole Federzoni avrebbe una portata, dal punto di vista giuridico, un po' diversa, perchè in via normale si riferisce alla psichiatria.

Che cosa ne pensa la Commissione?

CHIESA, *relatore*. È il termine di massima adottato anche nella legge sulle pensioni.

Dunque lo possiamo accettare.

La Commissione fa poi propria la proposta dell'onorevole Sandrini, quella cioè di aggiungere dopo le parole *in giudizio* al comma d), le parole: *col beneficio della gratuita clientela*: perchè per togliere ogni dubbio in proposito dopo che l'Opera nazionale è stata sottratta alle disposizioni riflettenti le Opere pie potesse avvenire.

Debbo poi avvertire l'onorevole Pietravalle che l'Opera stessa, dopo accertata la necessità della sua azione integratrice, se sia necessario malgrado la licenza che possa essere avvenuta da un istituto militare; eventualmente provvederà anche alle esigenze sanitarie; e non vogliamo escludere questa disposizione e la vogliamo aggiungere a questo paragrafo.

Non accettiamo poi l'emendamento dell'onorevole Casalini perchè ci pare inutile specificare troppo. Si persuada l'onorevole Casalini che non ci riportiamo che ai consigli dei tecnici; e diciamo chiaramente che se l'arto può essere stato rinnovato o riparato, il mutilato ne ha il diritto; e ogni volta che sarà demandato all'Opera nazionale, essa ne sarà obbligata per la stessa portata dell'articolo che stiamo discutendo, ma il palesare troppo che uno può rompere o guastare l'arto per averlo rinnovato credo che potrebbe essere pericoloso. Il diritto c'è ed è consacrato nella legge.

Sostituiamo ben volentieri nel comma e alla parola « morale » quella più comprensiva « sociale » proposta dall'onorevole Pietravalle. Non altro, perchè quanto alla correzione che lo stesso onorevole Pietravalle vorrebbe fare alla parola « rieducazione », dichiaro che non crediamo che valga la pena di fare delle modificazioni a ciò che è stato proposto, perchè si tratta di cavilli o quasi di parole....

PRESIDENTE. Anche a me parrebbe superflua una simile modificazione, perchè tutti quelli che hanno dato sussidi hanno sempre usato la parola « rieducazione ».

CHIESA, *relatore*. C'è poi l'emendamento dell'onorevole Cannavina a proposito del quale avverto che circa la distribuzione regionale degli invalidi può trovarne cenno all'articolo 14 del disegno di legge, il quale dall'articolo 13 in avanti non fa che riportare gli articoli del decreto luogotenenziale, anche perchè in pratica chi dovrà applicare la legge dovrà considerare la posizione degli invalidi.

Non è possibile che l'Opera nazionale possa avere tutte queste iniziative; essa avrà abbastanza da lavorare per esaurire il suo compito; al resto altri istituti potranno provvedere.

PRESIDENTE. L'onorevole Casalini mantiene il suo emendamento?

CASALINI. Prendo atto delle rinnovate dichiarazioni dell'onorevole relatore che gli apparecchi di protesi saranno rinnovati. Ripeto però che sarebbe opportuno mettere un inciso nella legge a questo scopo in quanto che il problema del rinnovamento degli apparecchi può essere impressionante per gli invalidi, per ciò che riguarda la spesa, perchè si tratta di apparecchi costosissimi.

In questi ultimi tempi si sono trovati meccanismi che son perfetti e ridanno gran parte delle funzioni perdute; ma, ripeto, si

tratta di meccanismi così costosi che gli invalidi saranno nella impossibilità di acquistarli.

Ad ogni modo, in mancanza di meglio prendo atto delle esplicite dichiarazioni fatte e ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Cannavina?

CANNAVINA. Veramente io ho avuto risposta soltanto sopra uno degli emendamenti da me presentati, sugli altri due non ho avuto risposta...

PRESIDENTE. La ragione ne è semplice: la Commissione non accetta i suoi emendamenti.

CANNAVINA. Avrei voluto avere la soddisfazione di saperne le ragioni. Ma da momento che non si accettano...

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*. Ella comprende, onorevole Cannavina, che con tutta la buona volontà, tra tanti emendamenti, ci si confonde.

Ella propone che dove è detto che le azioni dell'invalido si fanno valere dal Consiglio di amministrazione si aggiunga « mezzo di persona di sua fiducia ». Ma è naturale!

CANNAVINA. Non è così. Ho detto prima che l'azione di assistenza debba essere data a richiesta dello invalido, ho detto che la tutela legale dell'interdetto, la quale possa esercitarsi dal Consiglio di amministrazione che è un ente, mi pare cosa impossibile la quale inoltre più che giovare all'invalido non serve che a ritardare la funzione di tutela...

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*. Qui è detto: sostituire alle parole « dal Consiglio di amministrazione ecc. », le seguenti: « a mezzo di persona di sua fiducia ecc. ». Ma c'è bisogno di dirlo? Vada se!

CANNAVINA. Ma ciò è dell'emendamento successivo...

PRESIDENTE. Ma lasciamo andare.

CANNAVINA. Se la tutela legale dov'essere esercitata dal Consiglio di amministrazione come si potrà fare, dato che esso ha sede in Roma?

CHIESA, *relatore*. Ma dice: o degli organi.

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*. Ad ogni modo, siccome non è dubbio che un ente può delegare, e la delegazione è diritto, si può tener conto di questo ch'è rinvio nella formazione del regolamento.

CHIESA, *relatore*. È già detto, perchè dice: « a mezzo del Consiglio di amministrazione ».

zione o degli organi indicati nell'articolo seguente ».

PRESIDENTE. Dunque la Commissione ha accettato gli emendamenti presentati dagli onorevoli Rampoldi, Molina, Federzoni, ed ha fatto proprie la proposta dell'onorevole Sandrini circa la gratuita clientela di cui godrà l'Opera nazionale, e quella dell'onorevole Pietravalle relativa alla sostituzione della parola « sociale » alla parola « morale » nel comma c.

Metto a partito l'articolo 3 con gli emendamenti degli onorevoli Rampoldi, Molina, Federzoni, e con le proposte degli onorevoli Pietravalle e Sandrini, fatte proprie dalla Commissione.

(È approvato).

#### Art. 4.

« L'Opera nazionale, per l'adempimento dei suoi fini, si giova essenzialmente della collaborazione dei Comitati e delle istituzioni locali, può nominare speciali delegati dove lo ritenga opportuno, o farsi coadiuvare dalle Amministrazioni degli enti pubblici che hanno scopo di istruzione, ricovero, o comunque di assistenza degli invalidi della guerra o degli inabili al lavoro in genere, e dagli ispettori dell'industria e del lavoro. »

« A questi organi sono attribuite le funzioni di assistenza e di tutela delegate dalla presente legge all'Opera nazionale. »

« I prefetti, i sindaci e i presidenti delle Congregazioni di carità sono obbligati a fornire all'Opera nazionale, in conformità alle istruzioni che saranno da questa emanate, informazioni circa le condizioni materiali e morali degli invalidi e segnalare all'Opera medesima tutti i casi nei quali l'intervento immediato di essa possa essere necessario ».

L'onorevole Cannavina ha presentato il seguente emendamento:

« Nel secondo comma, alle parole: sono attribuite, sostituire le seguenti: potranno essere delegate; e alla parola: delegate, sostituire la parola: attribuite ».

CHIESA, relatore. Lo accettiamo.

CANNAVINA. Allora non parlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Casalini ha presentato il seguente emendamento, che è sottoscritto anche dall'onorevole Maffi:

« Al primo comma, dopo le parole: delle istituzioni locali, aggiungere: può creare o promuovere la costituzione di speciali Co-

mitati od istituti, là dove non ne siano sorti ».

CASALINI. Se non ho mal capito, la Commissione lo avrebbe accettato.

CHIESA, relatore. Niente in contrario. Del resto, è implicito nella legge.

LUZZATTI, presidente della Commissione. Ma è meglio dirlo.

PRESIDENTE. Spetterebbe ora di parlare all'onorevole Sandrini...

SANDRINI. Quello che volevo dire, è già compreso nell'emendamento dell'onorevole Cannavina, accettato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo 4 con gli emendamenti degli onorevoli Cannavina e Casalini, accettati dalla Commissione.

(È approvato).

#### Art. 5.

« L'attribuzione, di cui al primo comma dell'articolo 3, comprende anche la facoltà di promuovere dai prefetti la costituzione, d'ufficio, di federazioni provinciali tra gli enti, i comitati e gl'istituti indicati nel comma medesimo. »

« Contro il provvedimento del prefetto, che ordina la costituzione della federazione, non è ammesso alcun gravame; contro il rifiuto a provvedere da parte del prefetto, è dato all'Opera Nazionale il ricorso, anche in merito, al ministro dell'interno. »

« Spetta al ministro dell'interno decretare, su richiesta dell'Opera Nazionale, la costituzione di federazioni interprovinciali fra i detti enti, comitati ed istituti: contro il provvedimento del ministro non è ammesso alcun gravame. »

« L'Opera Nazionale può inoltre promuovere dalle competenti autorità ogni altro provvedimento necessario ad assicurare il coordinamento dell'azione degli enti, comitati ed istituti predetti con quella dell'Opera medesima. »

« Le norme per l'esercizio della facoltà consentita dal presente articolo saranno stabilite, anche in deroga alle leggi ed ai regolamenti in vigore per le istituzioni pubbliche di beneficenza, col decreto Reale previsto dall'ultimo comma dell'articolo 1 ».

(È approvato).

#### Art. 6.

« Gli invalidi saranno riammessi negli uffici pubblici nei quali già si trovavano nel momento della loro chiamata alle armi per l'attuale guerra e per i non militari al momento del fatto di guerra che ha determi-

nato la loro lesione, purchè abbiano riacquisita la capacità di prestare utile servizio.

« Tale idoneità, in caso di contestazione, sarà accertata d'ufficio dall'Amministrazione interessata, in unione a un sanitario delegato dall'Opera Nazionale, con le norme da stabilirsi in applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 1.

« L'invalido riconosciuto idoneo sarà invitato dall'Amministrazione ad occupare il posto che prima copriva od altro adatto alle sue condizioni fisiche e di grado corrispondente, e qualora egli non aderisca a tale invito, il posto medesimo sarà conferito secondo le norme in vigore ».

(È approvato).

#### Art. 7.

« Nelle norme da stabilirsi in applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 1 saranno indicate le categorie d'impiego che, derogando dalle leggi esistenti, il Governo del Re potrà conferire agli invalidi della guerra senza concorso, esclusi i posti di concetto o di ragioneria.

« La condizione di invalidi della guerra costituirà altresì titolo di precedenza, a parità di merito, nelle graduatorie dei concorsi per l'ammissione a pubblici impieghi.

« In entrambi i casi dovrà risultare da certificato medico che l'invalido possiede l'idoneità fisica necessaria e sufficiente per poter esercitare utilmente le funzioni del posto cui aspira. In caso di dissenso deciderà un collegio composto dal medico provinciale, da un medico militare e da un sanitario delegato dall'Opera Nazionale.

« È data facoltà alle singole Amministrazioni di derogare, quando lo ritengano opportuno nell'interesse degli invalidi della guerra, ai limiti di età stabiliti dai rispettivi ordinamenti per le nomine e per le ammissioni ai concorsi.

« La preferenza e la precedenza indicate nei primi due comma prendono grado prima di quelle consimili concesse agli orfani della guerra ».

CHIESA, *relatore*. C'è un emendamento concretato d'accordo col Governo.

PRESIDENTE. Sta bene.

La modificazione proposta dalla Commissione e concordata col Governo è del seguente tenore:

« In caso di contestazione eccetta dall'Amministrazione deciderà un collegio composto dal medico provinciale, da un medico

militare e da altro sanitario delegato dall'Opera nazionale o dal Comitato locale ad essa collegato ».

Questa modificazione deve essere sostituita al periodo che comincia con le parole « in caso di dissenso, ecc. ». Metto a partito l'articolo 7, così modificato.

(È approvato).

#### Art. 8.

« Gli invalidi capaci all'antica professione, che si trovavano nelle condizioni indicate negli articoli 1 e 10 del decreto luogotenenziale 1º maggio 1916, n. 490, hanno diritto di essere riassunti nelle aziende cui all'articolo 1º del decreto stesso, purchè ne facciano domanda al rappresentante dell'azienda non oltre un anno dalla cessazione dello stato di guerra, e purchè d. certificato di un sanitario governativo i sulti che essi abbiano riacquisita la capacità di prestare utile servizio nel posto che prima occupavano.

« Ogni eventuale controversia sarà decisa nei modi stabiliti dagli articoli 11 a 1 del citato decreto, e saranno altresì applicabili le disposizioni degli articoli 2 e 9 del decreto stesso ».

CHIESA, *relatore*. Bisogna sostituire alle parole « governativo » le parole: « designato dall'Opera nazionale o dal Comitato locale ad essa collegato ».

PRESIDENTE. Sta bene.

Su questo articolo l'onorevole Mancini ha presentato il seguente emendamento:

« Nel primo comma, alle parole: e purchè dal certificato di un sanitario governativo sostituire: e purchè da apposito giudizio della Commissione di cui all'articolo 2 ».

L'onorevole Mancini ha facoltà di parlare.

MANCINI. Io non insisto nel mio emendamento, poichè la nuova formula è stata da me concordata con la Commissione.

PRESIDENTE. Allora, metto a partito l'articolo 8 con l'aggiunta della parola « designato dall'Opera nazionale o dal Comitato locale ad essa collegato » sul quale sono d'accordo Commissione e Governo.

(È approvato).

#### Art. 9.

« Tutte le istituzioni pubbliche che hanno per iscopo il mantenimento, l'istruzione

educazione di invalidi, sono obbligate, — quando abbiano posti disponibili, — al ricovero e all'assistenza degli invalidi della guerra designati dall'Opera nazionale. Tale obbligo permane ancorchè gli invalidi non appartengano al territorio entro cui l'istituzione, a termine delle proprie norme statutarie, esplica la sua azione, ferma la preferenza a favore degli invalidi appartenenti al detto territorio e salvo il rimborso della relativa spesa dall'Opera nazionale.

« Nella concessione di posti gratuiti o di borse di studio, non aventi destinazione a pro di determinate famiglie, che le istituzioni anzidette abbiano obbligo di conferire in virtù delle norme che le regolano, sono preferiti gli invalidi della guerra, e, a parità di titoli cogli altri concorrenti, i loro figli.

« Nella concessione delle borse di studio a preferenza accordata agli invalidi prende grado prima di quella concessa agli orfani della guerra, quella dei figli degli invalidi subito dopo quella concessa agli orfani sudletti ».

(È approvato).

#### Art. 10.

« Ogni anno nel bilancio del Ministero dell'interno sarà aperto un capitolo di spesa con uno stanziamento a favore dell'Opera nazionale della cifra reputata necessaria per sopperire ai fini della presente legge.

« Nello stato di previsione del bilancio degli interni per l'esercizio 1916-17, oltre lo stanziamento di lire 500,000 portato dal decreto luogotenenziale 10 agosto 1916, n. 1012, sarà stanziata la somma di lire 1,000,000.

« L'Opera Nazionale si gioverà altresì dei fondi da essa raccolti per pubbliche oblazioni, con lasciti, con le donazioni, colle sovvenzioni di Opere pie e di altri istituti.

« Il patrimonio residuo dell'Opera nazionale, cessate le necessità derivanti dalla guerra, sarà devoluto a vantaggio di enti che esercitino la protezione degli invalidi per infortuni sul lavoro ».

(È approvato).

#### Art. 11.

« L'Opera Nazionale e le istituzioni con essa collegate, erette in enti morali, che hanno per scopo principale l'assistenza agli invalidi della guerra, non sono soggette alle leggi e ai regolamenti che disciplinano le istituzioni pubbliche di beneficenza; sono però estese ad esse tutte le disposizioni di favore vigenti per le dette istituzioni nonchè quelle della legge 1º aprile 1915, n. 462.

908

« L'Opera Nazionale e le istituzioni suddette saranno esenti da qualsiasi tributo fondiario erariale, provinciale e comunale.

« Per l'acquisto di beni stabili e l'accettazione di lasciti e donazioni da parte dell'Opera Nazionale e delle altre istituzioni legalmente riconosciute, aventi per iscopo l'assistenza degli invalidi della guerra, si applicano le disposizioni del decreto luogotenenziale 19 ottobre 1916, n. 1442.

« Col decreto di cui all'articolo 1 saranno stabilite le norme relative per la vigilanza e la contabilità degli enti sopra indicati ».

Su questo articolo ha chiesto di parlare l'onorevole Cottafavi.

COTTAFVI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Allora nessun altro chiedendo di parlare metto a partito l'articolo 11.

(È approvato).

#### Art. 12.

« I militari mutilati, storpi, ciechi o comunque invalidi in conseguenza della guerra, avranno l'assistenza sanitaria da parte dell'Amministrazione militare fino a che non siano guariti dalla lesione primitiva, o, se storpi, non abbiano raggiunto quel grado di restaurazione funzionale che assicuri il ricupero del massimo possibile di capacità al lavoro.

Su questo articolo l'onorevole Casalini insieme con l'onorevole Maffi, hanno presentato il seguente emendamento:

Sopprimere le parole: « o se storpi ».

CHIESA, relatore, Accettiamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Allora, con questo emendamento accettato dalla Commissione, metto a partito l'articolo 12.

(È approvato).

#### Art. 13.

« I militari predetti — appena le loro condizioni generali ne consentano il trasporto — saranno trasferiti dagli ospedali militari a speciali reparti di cura espressamente istituiti ».

In questo articolo sono state tolte le parole: « al termine della cura medica » dalla Commissione d'accordo col Governo.

Gli onorevoli Casalini e Maffi hanno presentato il seguente emendamento sostitutivo:

Sostituire il seguente:

« I militari predetti — appena le loro condizioni generali ne consentano il tras-

porto - saranno trasferiti ai reparti di cura specializzati. L'Amministrazione militare si gioverà all'uopo di quelli esistenti o - in caso di bisogno - ne istituirà di nuovi o ne promuoverà la istituzione ».

L'onorevole Casalini ha facoltà di svolgerlo.

CASALINI. Il mio emendamento dice: « I militari predetti - appena le loro condizioni generali ne consentano il trasporto - saranno trasferiti ai reparti di cura specializzati. L'Amministrazione militare si gioverà all'uopo di quelli esistenti o - in caso di bisogno - ne istituirà di nuovi o ne promuoverà la istituzione ».

Mi pare che questa dizione s'ia assai più completa di quella della Commissione, perchè nell'articolo 13, quale è proposto, è detto che « saranno trasferiti dagli ospedali militari a speciali reparti di cura espressamente istituiti », e quindi si dovrebbe intendere, secondo il significato letterale, a reparti di cura non militari ed a reparti nuovi da istituirsi.

Io dico invece che, prima di tutto, si debbano adoperare i reparti militari e civili già in funzione, e solo, nella peggiore delle ipotesi, istituirne dei nuovi.

Si tratta di risparmiare tempo e denaro, e penso che la mia formula comprenda tutte queste cose con chiarezza.

PRESIDENTE. Il Governo e l'onorevole relatore accettano questo emendamento sostitutivo?

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*, Accetto l'emendamento.

CHIESA, *relatore*. Accetto l'emendamento.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, metto a partito l'articolo 13, nella formula sostitutiva dell'onorevole Casalini.

(È approvato).

#### Art. 14.

« Dagli speciali reparti di cui all'articolo 13, i militari invalidi, i quali non abbiano mezzi sufficienti per provvedere del proprio alla loro rieducazione, saranno trasferiti, nel più breve termine possibile - quando le loro condizioni fisiche non richiedano altro trattamento ospitaliero e la rieducazione professionale appaia promettente di utili effetti - negli Istituti e nelle scuole di rieducazione professionale esistenti, o da istituire, aventi sede preferibilmente nel territorio di giurisdizione

dello stesso Comando di corpo d'armati dal quale dipendono i reparti preaccennati o in località le quali offrono mezzi idonei di cura ».

L'onorevole Mancini ha presentato il seguente emendamento:

« *Alle parole*: i quali non abbiano mezzi sufficienti per provvedere del proprio all loro rieducazione; *sostituire*: i quali diano sicuro affidamento di poter provvedere del proprio alla loro rieducazione ».

MANCINI. Rinuncio a svolgerlo, perchè è stato già accettato.

CHIESA, *relatore*. Con una correzione di stampa però: Dove è detto: « ...i quali diano sicuro affidamento » deve leggersi: « quali non diano ».

MANCINI. Sta bene, e ne avevo già avvertito l'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Vi è poi il seguente emendamento dell'onorevole Paparo:

« *Alle parole*: saranno trasferiti, *sostituire*: saranno dietro loro domanda trasferiti ».

L'onorevole Paparo ha facoltà di svolgerlo.

PAPARO. Queste semplici parole del mio emendamento portano un cambiamento sostanziale sul concetto informatore che deve disciplinare l'istituto di rieducazione.

Io ho dovuto constatare che quando si vuole obbligare i mutilati e gli invalidi ad andare negli istituti di rieducazione, si ottiene l'effetto contrario, poichè essi prestandosi svogliatamente alla rieducazione sono di svalutamento dell'istituto e di cattivo esempio ai compagni, quando non sono anche di vero e proprio perturbamento e ne devono essere allontanati come qualche volta è già accaduto.

E citerò l'esempio già verificatosi di mutilati che dall'istituto di Villa Mirafiori di Roma furono per la loro cattiva condotta trasferiti agli ospedali militari, che dovettero poi inviarli in licenza non potendo contro di loro prendere alcun provvedimento.

Proporrei perciò che si aggiungessero le parole « dietro loro domanda » anche perchè se la legge pone un obbligo, non stabilisce il modo come questo possa essere reso esecutivo.

Infatti non abbiamo nessun modo per obbligare i militari invalidi o mutilati a farsi rieducare e manca anche il mezzo d

riportarli all'Istituto di rieducazione, qualora essi fossero mandati a casa per la licenza, come stabilisce appunto la Commissione, e non volessero più ritornare. Non sarà possibile certo farli tornare come delinquenti fra i carabinieri, ed allora l'obbligo dato dalla legge rimane senza esecuzione e solo come un provvedimento odioso.

CHIESA, *relatore*. Non possono esigere le loro competenze.

PAPARO. Ed allora rientriamo nel campo dell'articolo 25 che viene ad essere soppresso, perchè dice che in nessuna maniera può essere mutato il trattamento di pensione per gli invalidi della guerra, ecc.

CHIESA, *relatore*. Ma se non si presentano non possono esigere.

PAPARO. Prima di tutto s'escono dagli ospedali con la licenza di convalescenza le prime 15 giornate di paga deve loro darle l'ospedale, le altre giornate vengono loro corrisposte durante la licenza residuale per mezzo dei depositi dei corpi e quindi essi hanno queste competenze oltre ai sussidi alle famiglie, finchè non è liquidata la pensione.

È da notare che tali competenze e tali sussidi possono superare di non poco la pensione stessa che il militare potrebbe liquidare e perciò la mia osservazione non mi pare inopportuna ed insisterei nel mio emendamento.

In ogni modo anche se non è accettato, ho fatto il mio dovere di segnalare questo inconveniente.

Io vorrei che meglio fossero disciplinati questi istituti e che non s'avessero di mira le statistiche e cioè che non si ricercasse il numero dei ricoverati per dimostrare l'attività dell'istituto ma si mirasse invece alla praticità, considerando che un invalido che, ritornando a casa eserciti il nuovo mestiere imparato, vale più di mille che dopo averlo imparato non l'esercitassero.

L'altro mio emendamento all'articolo 15 non è che la conseguenza di questo e rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Cannavina.

« Dopo le parole: utili effetti, sopprimere: negli istituti, ecc. ».

L'onorevole Cannavina ha facoltà di svolgerlo.

CANNAVINA. Lo ritiro, perchè non ha più ragione di essere.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Casalini, sottoscritto anche dall'onorevole Maffi:

« Aggiungere alla fine dell'articolo le parole: e di rieducazione ».

L'onorevole Casalini ha facoltà di svolgerlo.

CASALINI. Le parole sono semplicemente destinate a completare la dicitura dell'articolo.

CHIESA, *relatore*. Lo accettiamo.

MAFFI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Voci. A domattina!

MAFFI. Siamo di fronte ad una questione che involge uno dei cosiddetti principi. Ora si tratta di dimostrare come nella pratica si debba per forza riconoscere l'esistenza di certi fatti che renderebbero impossibile l'attuazione...

PRESIDENTE. Onorevole Maffi, ma Ella non ha presentato alcun emendamento.

Voci. A lunedì.

PAPARO. Ma è una questione sostanziale!

MAFFI. Io parlo sull'articolo. Se il Presidente crede di rimettere il seguito della discussione, sono d'accordo; ma non rinunzio alla discussione di questo articolo che è assai grave.

PRESIDENTE. Vorrei far votare anche questo articolo.

Voci. A lunedì! A lunedì!

PRESIDENTE. Allora rimettiamo pure il seguito di questa discussione ad un'altra seduta, che sarà poi stabilita dalla Camera.

La seduta termina alle 13.5.

PROF. EMILIO PIOVANELLI  
Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

